**ULTIMA CON LE BORSE** — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO — Anno VII - N. 149 — Via Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 24-25 Giugno 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

*DOMANI PRIMA SEDUTA DELLE DUE CAMERE*

# Il discorso di Gonella ai 378 parlamentari della D.C.

***La posizione del partito alla luce dei risultati elettorali - Le prospettive per la formazione del nuovo Governo - La Democrazia Cristiana ormai orientata verso un Ministero monocolore?***

**Roma, mercoledì sera.**

Domani le due Camere nate dalla consultazione popolare del 7 giugno inizieranno la Legislatura e già dalle prime battute che riguarderanno le elezioni dei rispettivi uffici di presidenza si potrà avere una idea di quelli che saranno gli schieramenti politici.

Come si sa, il Presidente del Consiglio non sarà presente all'apertura della Legislatura, che avverrà alle 10 di domani, perchè arriverà soltanto alle 11,30 da Londra.

La crisi, che si aprirà sabato o al più tardi nei primissimi giorni della prossima settimana, dovrebbe avere un rapido sviluppo perchè tutte le posizioni sembrano ormai chiarite.

Le insistenze di Saragat per un'apertura a sinistra, perchè il Governo comprenda anche il P.S.I., non hanno, per il momento, prospettive di successo.

Alle ore 12, nella più grande sala di Palazzo Montecitorio, quella detta della Lupa, si sono adunati i parlamentari democristiani che fanno parte delle nuove Camere. Si tratta di 262 deputati e di 116 senatori.

All'assemblea dei parlamentari, fra cui figurano naturalmente tutti i ministri e sottosegretari di parte D. C., del Governo in carica, da Rubinacci ad Aldisio, da Fanfani a Scelba, il segretario politico della D. C. Gonella, ha rivolto un lungo discorso.

In particolare, parlando della battaglia elettorale, egli ha sottolineato i «risultati imponenti conseguiti dalla D. C.». «Infatti — egli ha detto, — l'elettorato D. C., raffrontato con quello dei partiti d'opposizione, costituisce un blocco massiccio del 40 per cento dei suffragi ed è tale da permettere alla D. C. di superare da sola sia il 35 per cento delle sinistre coalizzate, sia a maggior ragione il 13 per cento di tutte le destre».

«Se, invece, i risultati ottenuti dalla D. C. si raffrontano a quelli conseguiti dagli altri partiti apparentati, si vede che la D. C. la quale doveva ridursi a una delle varie alternative democratiche, si trova ad avere il 40 per cento dei suffragi rispetto al 4,5 per cento dei socialdemocratici, al 3,1 dei liberali e all'1,6 dei repubblicani, cioè mentre la D. C. supera il 40 per cento, tutti gli altri partiti democratici non arrivano, purtroppo, al 10 per cento».

Dopo questa analisi, Gonella ha dichiarato che tre sono i significati che si traggono da un confronto tra le amministrative del 1951-'52 e la situazione attuale: 1) per la D. C. sensibile progresso, dal 36 al 40 per cento; 2) per le sinistre leggero progresso dal 34 al 35 per cento; 3) per le destre regresso del M.S.I. dal 6,8 al 5,8 e progresso del P.N.M. dal 3,8 al 6,9.

Gonella ha poi sottolineato l'insuccesso della coalizione di centro che non ha superato il quorum, per i regressi dei tre partiti di democrazia laica. Ciò non ha impedito tuttavia che il centro raggiungesse un risultato positivo sostanziale e cioè la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.

«Anche con la proporzionale pura, la democrazia — ha detto Gonella — ha vinto contro l'antidemocrazia di sinistra e di destra».

Passando a parlare del Governo, Gonella ha ribadito che la democrazia italiana non ha maggioranze di riserva perchè nella nostra attuale situazione non è concepibile un Governo democratico e un'opposizione costituzionale di forze diverse, ma equivalenti. Al di fuori della maggioranza democratica c'è la maggioranza dell'antidemocrazia, al di fuori del Governo democratico c'è l'antigoverno, c'è la dittatura in embrione se non la dittatura al lavoro per distruggere la democrazia. Attraverso questo discorso di Gonella che si è poi occupato di altri aspetti della situazione, si è tratta la conclusione che la D. C. è ormai orientata verso la costituzione (subito dopo il Consiglio nazionale del partito che esprimerà il suo avviso in proposito) di un Governo monocolore.

Nel pomeriggio i gruppi democristiani terranno riunioni separate nelle rispettive sedi e si accorderanno sulle elezioni delle presidenze delle Camere. La candidatura di De Nicola alla presidenza del Senato sta guadagnando terreno. Lo statista napoletano si è riservato di rispondere al gruppo democristiano che lo ha interpellato sull'accettazione della candidatura.

Chough Pyung Ok, «leader» dell'opposizione

## De Gasperi ad Oxford per la laurea «ad honorem»

**OXFORD, mercoledì sera.**

De Gasperi è oggi ospite dell'antica università di Oxford, dove al cospetto di personalità degli studi, della politica e dell'arte riceverà la laurea «ad honorem». Prima della vera e propria cerimonia di consegna, un dignitario dell'Università, come vuole la tradizione, prenderà la parola per illustrare i motivi che hanno portato al conferimento della laurea. Si sa che egli renderà omaggio a De Gasperi, come all'uomo che nei sette anni di Governo tanta parte ha avuto nel ridare all'Italia unità, stabilità, forza morale e rispetto nel consesso delle Nazioni. L'oratore ricorderà pure la fede di De Gasperi alla causa dell'Unità Europea e infine concluderà accennando alla sua integrità di uomo politico, costante difensore degli istituti democratici.

# Come Christie uccise Kathleen, l'orfana di Plymouth

***"Mi infastidì per la strada e venne a casa mia; cercò di colpirmi al capo ed io la strangolai" - Il tragico racconto dell'assassinio della giovane cameriera irlandese Rita Nelson***

L'avvocato Derek Curtiss-Bennett difensore di John Christie, si avvia al tribunale dell'Old Bailey. (Publifoto)

**Londra, mercoledì sera.**

*Si è iniziata stamattina presso l'Old Bailey, l'Alta Corte criminale, la terza udienza del processo contro il «mostro di Londra». Si è subito affrontato l'argomento della scomparsa di Kathleen Maloney, una ragazza orfana di Plymouth. L'avvocato difensore, l'abile Curtis Bennett, ha chiesto a Christie: «Avevate qualche motivo per uccidere Kathleen Maloney?». Christie ha risposto: «No». «E per quanto concerne vostra moglie, avevate un qualche motivo?». «No — ha risposto l'imputato — nessuno». L'avvocato ha ancora chiesto: «Odiavate le donne o almeno le avevate antipatiche?». Christie, con voce alquanto più chiara del solito ha detto: «Non c'era nessuna ragione. Sarebbe stato sciocco».*

*Christie ha poi aggiunto: «Kathleen Maloney mi si accostò, per strada, e mi chiese del denaro. Io le dissi di non seccarmi, perchè non m'interessava. Stavo andandomene ed essa mi chiese 30 scellini. La lasciai, ma mi seguì. Disse che se non le davo i 30 scellini si sarebbe messa a gridare che avevo voluto molestarla. Quando arrivai a casa, essa era sempre con me. Mentre aprivo la porta, essa continuava a minacciarmi. Poichè ero ben conosciuto e non volevo destare scandali, finii per lasciarla entrare».*

*L'avv. Curtis-Bennet ha chiesto a questo punto: «Che cosa fece la ragazza dopo essere entrata in cucina?». Christie ha risposto: «Cominciò a svestirsi. Io volevo liberarmene, perchè era repellente. Essa aveva preso una padella e tentava di colpirmi. Penso d'averle impedito di farlo».*

*— Aveste dei rapporti con lei? — ha incalzato il difensore.*

*— No, non allora... Dovetti darle una spinta perchè non mi colpisse con quella padella...*

*— Che cosa accadde poi?*

*— Mentre si trovava sulla sedia, penso d'averla strangolata.*

*— Che cosa usaste per uccidere la Maloney?*

*— Credo — ha detto Christie sottovoce — d'aver usato un pezzo di corda.*

*— Dopo, cercaste d'usarle violenza?*

*— Non ne sono sicuro.*

*L'imputato ha poi parlato di Rita Nelson, studentessa irlandese e poi cameriera, un'altra delle donne rinvenute assassinate nel suo alloggio.*

*— Venne nel mio alloggio e cominciò a parlarmi. Io protestavo. Lei si offese e andò in collera perchè insistevo che uscisse. Poi disse che se usciva avrebbe parlato a qualcuno lì intorno che sarebbe venuto a farmi una visita. Capii quello che intendeva dire. Credo che abbia parlato di qualcosa come sangue irlandese. Mi pare d'aver avuto rapporti con lei.*

*— Che cosa le faceste, inoltre?*

*— Penso d'averla strangolata. Questo deve essere accaduto dopo, mi pare. Deve essere avvenuto così...*

*— Vi sembra tutto confuso?*

*— Sì.*

*— Avevate qualche ragione per far del male alla ragazza?*

*— No, no...*

*— Dove avete messo il corpo?*

*— Nella dispensa.*

*A proposito poi di Hectorina McClennan, cameriera e barista, la terza donna trovata cadavere in casa Christie, l'imputato ha detto che essa venne, da sola, una notte, a casa sua e volle rimanervi.*

*— Cercai di ricondurla fuori, ma cadde e cominciò a supplicare. Non so poi quel che sia realmente accaduto...*

# *Una ventata di allegria è entrata a Montecitorio*

L'hanno portata le «facce nuove», i giovanissimi, che si abbandonano a maliziosi giochetti

**Roma, mercoledì sera.**

*Si apre dunque domani la nuova legislatura della Repubblica. E intanto una cinquantina di deputati se ne stanno fuori la porta e un'altra ventina, per aver optato per la Camera e lasciato il laticlavio, attendono addirittura a mezza via, tra Palazzo Madama e Montecitorio.*

*Le facce nuove già sono molte al Transatlantico, alla buvette, al corridoio della posta. I nuovi deputati arrivano timidamente, cercan di fare gli indifferenti, salutano con grosse manate sulle spalle il «vecchio» deputato che conoscono, chiamano per nome il giornalista che hanno intravveduto qualche volta, e, se vedono un ministro, sia il nuovo eletto un neofascista o un comunista, fanno un grazioso inchino.*

*Il gruppo dei giovani a Montecitorio è molto ragguardevole alle due estreme specialmente, la missina e la comunista. Sono proprio questi giovani che hanno portato a Montecitorio aria nuova. Uno di essi, più spregiudicato degli altri, ha ripetuto per i corridoi di Montecitorio un certo giochetto che conoscemmo sui banchi del ginnasio e che ora è assurto ai fastigi del «Transatlantico». Con questo non vogliamo dire che quel giovane deputato abbia da poco lasciato i banchi del ginnasio, certo non se n'è dimenticato.*

*E siccome questo giochetto è ormai divenuto di moda e non c'è deputato, vecchio o giovane che sia, che non si interessi alla faccenda, così ci proveremo anche noi a riferirlo. Il giovane deputato si avvicina a un collega che non conosce, si presenta e gli fa: «Vuoi scommettere che io sono capace di indovinarti l'ora e il partito per il quale hai votato?». Se l'altro è, poniamo, un deputato comunista o un democristiano, gli fa: «Bella scoperta! Non è poi molto difficile!». Ma il giovane parlamentare insiste:*

*«Chissà! Non è poi detto che nel segreto dell'urna...».*

*Il «gioco» comincia. Si segna prima l'ora in cui si è votato, su un pezzo di carta, poi si raddoppia questa cifra, ad essa si aggiunge un 5, si moltiplica il tutto per 5 e, al risultato, si aggiunge il numero della lista per la quale si è votato, ponendo, ad esempio, che i numeri di lista siano i seguenti: 1 D.C., 2 P.C.I., 3 P.S.I., 4 P.L.I., 5 P.S.D.I., e così via.*

*Facciamo, adesso, che l'ora nella quale si è votato il 7 giugno siano le 10 del mattino: si segna allora su un pezzo di carta il numero 10. Si raddoppia questa cifra ed abbiamo 20, ad esso si aggiunge ancora il numero fisso 5 e fa 25. Si moltiplica 25 per 5 ed il prodotto è 125. A quest'ultima cifra si aggiunge il numero della lista per la quale si è votato. Poniamo che essa sia la lista del partito liberale, che nell'elenco abbiamo segnato col numero 4, il risultato intero fa 129. Da questa cifra così ottenuta bisogna togliere il numero 25. Nel nostro caso la sottrazione dà (129 meno 25) 104. Le prime due cifre, e cioè 10, costituiscono l'ora nella quale si è votato, l'ultima il numero della lista per la quale si è votato.*

*I più furbi dicono che si tratta di un giochetto messo innanzi da un partito di massa, per scoprire per chi avrebbero votato i «tiepidi».*

*I giornalisti, che sono sempre all'agguato a Montecitorio, impadronitisi del giochetto vollero subito ripeterlo con Nenni, che spesso ama trattenersi con i cronisti parlamentari sui divani del Transatlantico. Uno di essi gli spiegò di che si trattava e volle provare: «Facciamo la prova del nove con lei, onorevole Nenni». Ed il leader socialista: «Bella scoperta: proprio il suo giornale ha pubblicato l'ora, lei sa il partito per il quale ho votato, dunque che gusto c'è?». Ed il giornalista, malizioso: «Io ho parlato della prova del nove, non di una addizione».*

*Si fa dunque il giochetto anche a Nenni, poi quel giornalista, matita alla mano, appare piuttosto pensieroso. Nenni fa: «Qualcosa non torna?». Ed il giornalista: «Secondo i miei calcoli lei avrebbe votato per Saragat».*

*Aria di giochi, di battute, di buonumore. Ma molti si domandano e chiedono: quanto durerà?*

p. a. p.

La principessa Margaret, in abito da sera [illegible] con [illegible] «petalo» [illegible] a Londra alla «prima» di un film. Accanto a lei il baronetto Billie Wallace

# Il capo dell'opposizione ferito a coltellate a Seul

**Alcuni giovani "patrioti" gli tagliuzzano il volto e le orecchie dopo avergli dato la caccia nelle vie della capitale - Era il più strenuo avversario di Rhee - Si prepara una grande manifestazione popolare contro l'armistizio**

**SEUL, mercoledì sera.**

Il dott. Chough Pyung Ok, «leader» dell'opposizione ed ex-ministro degli Interni della Corea del Sud, è stato aggredito da sei giovani definiti «patrioti» che gli hanno dato la caccia nella capitale. Gli aggressori hanno buttato all'aria e devastato tutto il mobilio della sua abitazione; poi, non avendolo trovato, hanno cercato Pyung Ok presso una famiglia di amici e quivi l'hanno scoperto nascosto in una camera. Trattolo fuori a viva forza, l'hanno colpito con dei coltelli tagliuzzandogli il volto e le orecchie e percuotendolo duramente. Il «leader» dell'opposizione, a giudizio dei medici che l'hanno subito visitato, resterà immobilizzato a letto per almeno una settimana.

Chough Pyung Ok era stato già assalito ieri sera in una strada di Seul, ma era riuscito a sottrarsi a conseguenze più gravi dandosi alla fuga. Sempre nella giornata di ieri Pyung Ok era stato additato al disprezzo della popolazione da manifesti affissi per le vie cittadine e bollato come «traditore della Patria» — assieme a Kim Choon Yung, altro membro dell'opposizione — per aver condannato l'atteggiamento ostile all'armistizio a Pan Mun Jom assunto dal presidente Syngman Rhee.

Il presidente Syngman Rhee ha reso noto ufficialmente di aver notificato al gen. Mark Clark che egli ritirerà l'esercito sud-coreano dal comando delle Nazioni Unite se verrà firmato con i comunisti il proposto armistizio. Rhee ha reso noto il testo di una lettera da lui inviata sabato a Clark e nella quale è detto fra l'altro: «La firma del proposto armistizio, così come esso è nella sua forma attuale, sarà considerata come l'indicazione ufficiale di un drastico mutamento nelle nostre reciproche relazioni. Io non vedo come in quelle condizioni le forze sudcoreane potrebbero rimanere sotto il vostro comando. Tuttavia, come vi ho promesso, vi comunicherò da amico ad amico quando avrò deciso di ritirare le mie forze dal Comando delle Nazioni Unite. Spero però ancora di non dover arrivare ad impartire tale ordine».

L'Assemblea nazionale sudcoreana ha deciso [illegible] di chiedere che si presentino dinanzi ad essa domenica prossima il primo ministro Paik Too Chin ed altri tre membri del Gabinetto per spiegare perchè il presidente Rhee non abbia tenuto conto dell'autorità dell'U.N.O. rilasciando i prigionieri nord-coreani non comunisti. Settantotto dei 100 membri dell'assemblea presenti hanno votato a favore della risoluzione mentre gli altri si sono astenuti.

Le autorità militari alleate a Seul si preparano per domani ad una giornata di tensione. Si tratta infatti del terzo anniversario dello scoppio della guerra ed il Governo sud-coreano ha ordinato ad «ogni uomo, donna e bambino» di Seul di prendere parte ad una gigantesca dimostrazione contro la firma di un armistizio.

Il segretario di Stato americano aggiunto W. Robertson, accompagnato dal Capo di S.M. gen. Lawton Collins, è arrivato in aereo a Tokio ed è stato ricevuto all'aeroporto dal gen. Mark Clark, dall'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo sud-coreano Ellis Briggs (appena giunto da Seul) e dal rappresentante diplomatico degli Stati Uniti a Tokio John Allison. Subito dopo l'arrivo si è svolta una riunione al Quartier Generale dell'U.N.O. per esaminare «tutti gli aspetti» della crisi armistiziale.

Robertson si recherà in Corea domattina con un aereo speciale. Ai giornalisti che l'hanno interrogato, ha detto: «Ho la speranza che si possa arrivare alla pace in Corea, ma posso aggiungere ben poco a quanto ho già detto alla mia partenza da Washington». Robertson è latore di un messaggio speciale del Segretario di Stato, John Foster Dulles, diretto a Syngman Rhee.

*La crisi in Francia al suo 35° giorno*

# Auriol affida l'incarico al conservatore Laniel

**Parigi, mercoledì sera.**

*Il Presidente della Repubblica francese ha avuto stamane un colloquio di [illegible] minuti con il «leader» conservatore moderato Joseph Laniel per chiedergli se è disposto a tentare la formazione del governo.*

*Laniel ha dichiarato alla stampa che darà questa sera la sua risposta all'invito del Presidente, dopo un incontro con i rappresentanti del M.R.P. e dei gollisti. Laniel era Ministro di Stato nel governo del radicale di sinistra Edgar Faure all'inizio dell'anno. In precedenza era stato Ministro delle Poste.*

*Ieri, com'è noto, al trentaquattresimo giorno di crisi, Pinay si era recato da Auriol a rimettergli l'incarico ricevuto in quanto gli mancava non soltanto l'appoggio dei socialisti, ma anche quello dei democristiani e dei gollisti.*

*La Francia si trova ora in una situazione drammatica. Le casse del Tesoro sono letteralmente a secco. Non solo esso non ha rimborsato alla Banca di Francia il prestito di 60 miliardi di franchi avuti due mesi fa e il cui rimborso è stato già rimandato due volte, ma la Camera è stata costretta già a chiedere alla Banca di Francia un altro prestito di cinquanta miliardi per far fronte alle scadenze della fine del mese. La Banca ha accettato ponendo però due condizioni: il rimborso entro il 10 luglio di tutt'e due i prestiti, cioè di 110 miliardi, e il versamento al Tesoro, giorno per giorno fino alla concorrenza di cinquanta miliardi, di quanto le casse dello Stato possono avere bisogno per fare i pagamenti quotidiani.*

## Violento scoppio in una fabbrica a Ornavasso

**Verbania, mercoledì sera.**

Ieri sera uno scoppio è avvenuto nella fabbrica per la lavorazione delle pietrine da orologio Ripamonti a Ornavasso. L'esplosione sarebbe stata provocata da autocombustione di tritolo usato nelle cave; ma le cause non sono ancora certe.

Lo scoppio ha provocato gravi danni allo stabilimento e alle case vicine: i vetri sono andati in frantumi per un raggio di 500 metri.

Si lamentano due feriti gravi non ancora identificati. Sul fatto, che appare un po' misterioso, è stata aperta una severa inchiesta da parte dell'autorità.

# Imminente una vasta epurazione nel governo della Germania Est

La prima vittima sarà il capo comunista Ulbricht? - Grotewohl ammette in un discorso che sono stati commessi "molti errori" - "I veri colpevoli non si aspettino clemenza!" - Fucilata dai sovietici una ex-nazista

**BERLINO, mercoledì sera.**

Parlando ieri sera ad una riunione di lavoratori della Berlino Est, il «Premier» della zona sovietica Otto Grotewohl ha ammesso che molti «errori» sono stati commessi dal suo Governo. Egli ha lasciato comprendere che probabilmente verrà effettuata una epurazione nelle file del Governo «entro quattordici giorni»: molto probabilmente il capro espiatorio numero uno sarà, a quanto si ritiene, il vice-premier Ulbricht.

«La maggior parte delle persone fermate in occasione della sommossa del 17 giugno — ha dichiarato Grotewohl — saranno presto rimesse in libertà, dopo l'accertamento delle singole posizioni. Il governo non ha l'intenzione di colpire delle persone lasciatesi traviare dagli agenti criminali giunti dalla Germania occidentale. Ma i veri colpevoli e gli organizzatori della delittuosa impresa di quel giorno non si aspettino clemenza».

Le autorità occidentali ritengono che i russi si stiano intanto preparando ad annunciare prossimamente la cessazione della legge marziale imposta nella Berlino orientale ed in vaste zone della Germania Est una settimana fa. Ieri sera il comandante sovietico di Berlino, gen. T. Dibrova, ha detto che d'ora innanzi saranno nuovamente permesse le riunioni pubbliche e le dimostrazioni se il Consiglio cittadino approva il provvedimento.

Secondo notizie giunte attraverso i profughi (ben 446 nelle ultime 24 ore; ed uno a nuoto attraverso la Sprea) nella zona orientale sarebbero in corso molti processi contro gli istigatori della rivolta della scorsa settimana. Diverse decine di migliaia sarebbero gli arrestati, mentre si annuncia la condanna a morte della quarantaduenne Erna Dorn, ex-comandante nazista del campo di concentramento di Ravensbrück. Alcuni elementi della polizia popolare tedesca sarebbero poi stati giustiziati in una caserma di Berlino per essersi rifiutati di obbedire agli ordini di un ufficiale russo e così pure il sindaco di Doeberitz accusato di aver ucciso un poliziotto comunista.

# Le Borse oggi

## A TORINO

[illegible]

Il titolo chiude ai massimi e amplia il beneficio realizzato ieri.

[illegible]

## A MILANO

[illegible]

# CRONACA CITTADINA

AL CALAR DELLE TENEBRE E' DOMINATA DA UNA FORZA MISTERIOSA

## Dipinge nel sonno guidata dagli spiriti

**L'impressionante fenomeno della chirologa Franca Biscia Micca: esegue opere d'arte in stato di incoscienza - Un messaggio dall'aldilà: "Per difenderti ho perso la mia mano. Dipingi tu per tutto quello che io non ho potuto dipingere,,**

*Ogni notte, in un alloggio al 2° piano di via San Secondo 180, una donna dipinge. Dipinge in uno stato di incoscienza, soggiogata da una forza soprannaturale: la sua mano si muove veloce, nervosa, disordinata; lo sguardo è vitreo, la bocca socchiusa in un anelito doloroso che trasfigura i lineamenti del volto. Però non soffre e quando alle prime luci dell'alba il misterioso rapimento svanisce, ella sente ristoro come dopo un lungo sonno. Sino a tre mesi fa questa signora, che ha ormai varcato la sessantina, sapeva si e no cosa sono la pittura e il disegno; poi, all'improvviso, il fatto eccezionale.*

*«Una catena di dispiaceri — racconta — avevano molto scosso il mio spirito. Le 20, 30, 40 sigarette con le quali di notte cercavo inutilmente di placare l'insonnia nervosa e di sciogliermi dall'incubo dei pensieri, mi stavano rovinando. La mia angoscia cresceva. Una sera, esausta, invocai disperatamente la liberazione da quel tormento. Ed avvenne il prodigio: come guidata da un potere irresistibile, mi sentii attratta da una scatola di colori ad acquarello che avevo comprato per il mio nipotino. Come e cosa feci allora, non potrei dirlo: come non posso descrivere ciò che tutte le notti, inspiegabilmente, si ripete. Solo all'alba, quando credo di risvegliarmi, vedo davanti a me i disegni, i paesaggi, le visioni che inconsciamente ho eseguito su pezzi di carta qualsiasi. Per molto tempo ho temuto di essere vittima di allucinazioni: temevo che in realtà facessi soltanto scarabocchi e macchie di colore e che una morbosità psichica le facesse apparire ai miei occhi come forme e figurazioni, dandomi inoltre quel senso di godimento che provavo nel contemplarle. Vivo sola in casa e non osavo parlare a nessuno di quanto capitava».*

*Franca Biscia Micca, che ha speso mezzo secolo a studiare con metodo scientifico le pieghe del palmo della mano di sani e malati e con tanto credito si è fatta assertrice dell'efficacia delle diagnosi chirologiche anche in campo medico, questa signora dal volto pallido e dagli occhi serissimi aveva in fondo paura di se stessa. Un giorno alcuni dei suoi disegni caddero sotto gli occhi di una sua visitatrice. Franca Biscia Micca fu indotta a confidarsi. Il «caso», in questo modo, veniva esaminato e dibattuto da studiosi di metafisica e la visitatrice, una appassionata di problemi ultraterreni, diventava la sua più vigile amica.*

*I pareri hanno sin qui concordato nel ritenere quella attività artistica come un fatto medianico dei più rari e interessanti. Le eccezionali circostanze in cui i disegni e le pitture si estrinsecano ed il loro carattere del tutto straordinario hanno avuto riprova in una serie di esperimenti spiritici tendenti a svelare le misteriose origini del fenomeno. Le decine di acquerelli e la continuità di disegni rispecchiano stili e ispirazioni mutevoli: ora sono visioni di silenziosi paesaggi tra il nordico e l'asiatico, ora apparizioni sacre fra architetture di sapore trecentesco, ora personaggi dai nervosi e tormentati lineamenti, la cui caratterizzazione scaturisce da tutto un groviglio di segni che la mano traccia convulsamente sulla carta.*

*Gli esperti di scienze occulte ritenevano in un primo tempo che una «entità» differente si sovrapponesse di volta in volta alla volontà e alla personalità della Biscia Micca. Nel corso di una delle ultime «sedute», viceversa, una medium-scrivente avrebbe fornito la chiave dell'intricato fenomeno riuscendo a collegarsi con la vera ed unica «entità» che si impossessa della chirologa nelle ore notturne. Il messaggio captato dalla medium in stato di «trance» e scritto in francese è subito dopo in grafia cinese è infatti del seguente tenore: «Sono scesa in terra la prima volta sotto la III Dinastia del celeste impero. Io, per difenderti, donna fatale e sublime, ho perso la mia mano. Altre due volte son venuto sulla terra incarnandomi di nuovo in pittori innominabili dalla vita intensa e breve. Ora che ti ho ritrovato, dipingi tu per tutto quello che io non ho potuto dipingere».*

*Impressionante è anche la coincidenza che tutte le figure disegnate dalla Biscia Micca appaiono mancanti di un braccio. Senza entrare nel merito della complessa questione, le manifestazioni d'arte — e di un'arte pregevole ed originalissima — di questa anziana signora costituiscono un fatto strabiliante e indubbiamente fuori dei limiti dei fenomeni naturali. Tant'è che tutto il materiale e la documentazione di carattere medianico sin qui raccolti sono già passati al vaglio del Centro teosofico per gli ulteriori rigorosi accertamenti ufficiali.*

Secondo gli studiosi, questo disegno della Biscia Micca è una tipica manifestazione di natura medianica: rapidissima e convulsa è l'esecuzione delle immagini

Uno dei paesaggi dipinti dalla chirologa sotto il dominio dell'entità metafisica

### In gara a Capri

Ieri sera, in una sala danze di piazza Statuto è stata scelta la «miss» che rappresenterà il Piemonte a Capri nella selezione italiana per la nomina di «Miss Universo» a Palm Beach. La giuria, di cui faceva parte anche il regista americano Lubin, ha eletto la torinese Franca Pagliero, di 20 anni, studentessa universitaria iscritta al secondo anno di lingue nella Facoltà di Magistero.

IL DISSESTO DEL TITOLARE DI UNA FONDERIA

## Travolto dal Varetto

***Spinto da una irragionevole fiducia personale, aveva prestato quindici milioni all'impresario arrestato nei giorni scorsi per bancarotta***

Dei dodici fallimenti registrati dal primo giugno a tutt'oggi, tre riguardano piccole imprese che avevano sede in comuni di provincia: l'autorimessa Primo Fidello di Moncalieri, l'ambulante in calzature Galofatto Arturo di Settimo ed i coniugi Valetmasso con negozio di mercerie in Sutigliera d'Asti.

Fra gli altri dissesti, interessanti sono le vicende dell'artigiano Pietro Gallinotti il quale aveva assunto, lavorando nello stabilimento Ghia, l'appalto di carrozzeria per auto, con risultato però completamente negativo, tant'è che fin dal 1951 aveva cessato l'incombenza; egli denuncia ora un debito per contributi sindacali di oltre un milione e mezzo che costituisce la sua unica passività. Altro esempio di inesperienza può trovarsi nell'impresario Luigi Formica che dopo aver fatto per innumerevoli anni il muratore volle provarsi come impresario.

Nel novero dei piccoli dissesti si collocano un altro impresario, Carlo Audero ed un esercente di autotrasporti, tale Angelo Soria. [illegible] Gritti possedeva un biscottificio in via S. Secondo acquistato da tale Maraschino ora dichiarato fallito, ma non ne aveva pagato il prezzo. Guido Secca, ambulante in stoffe e confezioni, si trovava in stato di insolvenza fin dal 1952, tant'è che un creditore aveva già allora fatto istanza di fallimento; il giudice si era impietosito delle assicurazioni del Secca su una possibile ripresa dell'azienda, ed aveva indotto il creditore a consentire nuova dilazionale sistemazione cambiaria.

Gli unici dissesti degni di qualche rilievo sono del tabaccaio Giuseppe Gastaldi e dell'industriale Leonardo Cappo. Quanto al primo, se è vero che le attribuzioni di rivenditore di generi di privativa escludono la raffigurazione di commerciante in quanto manca l'elemento speculativo insito invece nella persona che compie abitualmente atti di commercio, è pur vero che il tabaccaio Gastaldi nel suo locale vendeva anche dolciumi. Quindi tale attività complementare, esercitata senza far fronte alle obbligazioni contratte (nella specie un debito verso la ditta Sirea) è stata la determinante del fallimento.

Il dissesto di Leonardo Cappo, esercente una fonderia di alluminio in corso Vercelli, si riallaccia invece al clamoroso fallimento di quel tale Varetto, di Castiglione, il quale nella megalomane concezione di imprese minerarie e commerciali ha messo in evidenza un passivo di circa 180 milioni, sfruttando amici e parenti nella suggestione di fantastici guadagni.

Il Cappo, che fino al 1948 aveva fatto dell'industria, pare sia stato tratto nell'orbita di una irragionevole fiducia personale verso il Varetto, tanto da rilasciare obbligazioni cambiarie per l'importo di circa 15 milioni. La conclusione è stata che il Cappo ha dovuto rassegnare il bilancio — che registra un attivo di 00 milioni contro un passivo di 33, ma siccome la posta principale di tale attivo è raffigurata per la maggior parte dall'ipotetico credito verso il fallimento Varetto — è ovvio che le prospettive dei creditori non possano essere molto confortanti. e. c.

### PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | | | | |
| 2 | | ○ | | ○ | |
| 3 | | | | | |
| 4 | | ○ | | ○ | |
| 5 | | | | | |

*Orizz.*: 1. Pianta dei datteri; 3. Sapienza; 5. L'Aida e l'Iris.

*Vert.*: 1. La colazione; 3. Animale da pelliccia; 5. Dolce sentimento.

*Soluzione del giuoco precedente*

Cancellando: 1. Cena; 2. Pepe; 3. Iris; 4. Otto; 5. Vento; 6. Porta; 7. Lusso. Resta: «L'uomo savio dà le spalle ai maldicenti».

UNA STUDENTESSA MENTRE RINCASA

## Aggredita a mezzanotte

**La vittima dopo alcuni giorni si imbatte nel bruto in via San Secondo, lo riconosce e lo fa trarre in arresto da un vigile**

Il commissariato di P. S. San Secondo ha denunciato ieri all'autorità giudiziaria tale Gian Luigi Margoglio, di [illegible] anni, senza fissa dimora. Si tratta di un pregiudicato che dovrà ora rispondere di una ignobile aggressione in danno di una studentessa di 19 anni.

Il fatto risale ai primi di questo mese ed è avvenuto, verso la mezzanotte, in via Montevecchio. La ragazza era tornata dal cinematografo. Era accompagnata dal fidanzato il quale giunto nei pressi dell'abitazione della giovane, aveva dovuto lasciarla per poter prendere l'ultimo tram della linea 19 che passa in corso Re Umberto. Egli non sospettava, certo, che nel breve tratto di strada che la ragazza avrebbe dovuto ancora percorrere per arrivare a casa, poco dopo si sarebbe verificata la disgustosa scena che ora è oggetto della denuncia alla magistratura.

Rimasta sola, la studentessa si dirigeva, camminando frettolosamente, verso via Gioberti, dove essa abita quasi all'angolo con via Montevecchio. Ad un tratto, però, veniva raggiunta da uno sconosciuto sbucato dal vano di un portone: questi la balzava addosso prendendola alle spalle e tentava di piegarla ai propri bassi istinti. La giovane, nonostante le fosse impossibile gridare, poiché il bruto con una mano le serrava la bocca, riusciva a liberarsi dalla stretta a graffi e pugni e a fuggire. Poco dopo si fermava nell'androne di casa sua, ansante e spaventata, ma protetta dalla porticina che aveva avuto tempo di rinchiudere alle spalle.

Nella breve colluttazione la giovane aveva potuto vedere bene in faccia l'aggressore e ieri mattina aveva la sorpresa di incontrare l'energumeno in via San Secondo. Avvertiva un vigile urbano che fermato l'individuo lo portava al commissariato. Con un abile interrogatorio i funzionari riuscivano a fargli confessare la sua colpa. Egli ha aggiunto di aver agito sotto l'influsso di una volontà frenetica che non potè controllare: si era nascosto deciso ad assalire qualsiasi donna che fosse passata sola in quel tratto di strada.

### La festa di S. Giovanni celebrata in Duomo

Alle 11 di stamane il Cardinale Arcivescovo ha celebrato in Duomo il pontificale in onore di San Giovanni, patrono di Torino. Durante la solenne cerimonia la Consorteria e la «Famija Turineisa» — secondo un'antica tradizione — hanno offerto i pani da benedire per la distribuzione ai poveri. Nel pomeriggio, alle ore 18, dopo i Vespri e il panegirico, il Cardinale impartirà la benedizione eucaristica.

### Un colpo di carabina contro un autista

Di un singolare incidente è rimasto vittima l'autista Celeste Sforzin fu Angelo, abitante in via Bregilio 84. Egli mentre percorreva corso Principe Oddone a bordo di un camioncino veniva fatto segno ad un colpo di fucile di tipo flobert, che spezzava il parabrezza dell'auto. Fortunatamente la pallottola infrangeva il cristallo dalla parte alla destra del posto occupato dallo Sforzin e si conficcava nel tetto della cabina. L'autista, spaventato, scendeva dal veicolo per identificare l'autore della pericolosa bravata. Non avendo scoperto nulla, denunciava il fatto al commissariato di P.S. Moncenisio. Forse il colpo è stato esploso da qualche ragazzo da una finestra.

*LETTERA MINATORIA A UN IMPIEGATO*

## «Centomila lire pena la morte»

**Fallito l'appostamento degli agenti in corso Novara**

Andando ad aprire la sua cassetta della posta, l'impiegato Antonio Della Valle fu Basilio di anni 42, abitante in via Belfea 16, trovava con sorpresa una busta su cui il suo nome era scritto in rozzi caratteri stampatello. La apriva subito e ne traeva una lettera, nella quale con i medesimi caratteri, leggeva queste parole: «Fuori 100 mila lire, pena la morte. Ricordati: devi preparare per le ore 12,1 del 23 corrente, martedì, una busta chiusa contenente 100 mila lire. Devi riporla davanti al portone dello stabile di corso Novara 152 C sul marciapiedi. Se non ubbidisci e soprattutto se sarai così incosciente da denunciare il fatto, pagherai con la tua vita».

Il Della Valle, impressionato ma deciso a far valere i suoi diritti, non salì neppure nel suo alloggio; prese anzi subito la via per recarsi al Commissariato Barriera di Milano. Il funzionario dott. Crisuoli lo accolse subito nel suo ufficio e gli promise che da quel momento egli sarebbe stato posto sotto la protezione della P. S. Lo consigliò poi di preparare una busta chiusa, come quella richiesta dall'anonimo autore della lettera minatoria e di andare a deporla con i dovuti modi nell'ora e nel luogo indicati.

Ieri, puntualmente, appena suonato il mezzogiorno, il Della Valle, con una borsa sotto il braccio, giungeva in corso Novara 152 C e deponeva un involto, in cui invece dei cento biglietti da mille, si trovava soltanto della carta straccia.

Gli agenti erano appostati in diverse parti fin dalla prima mattina e stettero fino alle 17 di ieri. Ma invano perchè nessuno si fece vivo. Tuttavia le indagini non sono terminate. Il Della Valle infatti ha dato utili informazioni che in breve tempo dovrebbero portare alla identificazione del responsabile.

UNA CAUSA DI SEPARAZIONE CONIUGALE DISCUSSA IN TRIBUNALE

## Appena il marito partiva ospitava le coppie galanti

**L'ignobile attività svelata per vendetta all'uomo da una giovane frequentatrice della casa, che si era innamorata di lui attraverso una fotografia vista appesa alle pareti**

La prima sezione civile del Tribunale ha [illegible] una separazione legale per un motivo del tutto insolito: è stata cioè provata la immoralità e quindi la «colpa» della moglie, perchè questa aveva trasformato il suo alloggio in un'accogliente casa di appuntamenti.

La causa era stata promossa da un rappresentante di commercio di 46 anni: un uomo alto, distinto, con occhiali cerchiati di tartaruga e i capelli leggermente brizzolati. Da qualche anno egli tornava a casa soltanto il sabato pomeriggio e vi rimaneva fino al successivo lunedì, verso mezzogiorno. Trascorreva le quarantotto ore di libertà con la moglie e il figlioletto di 4 anni e poi ripartiva sulla sua automobile per le strade del Piemonte, della Lombardia e della Liguria a visitare la clientela composta in gran parte di droghieri. Guadagnava discretamente e si era infatti arredato un elegante appartamento in corso Vittorio. Non aveva dubbi sulla fedeltà della consorte anche perchè le telefonava spesso e la trovava sempre in casa.

Tutto sarebbe continuato sui binari della più tranquilla normalità se una piacente ragazza di 22 anni, che frequentava l'alloggio della «signora» in attesa di allegri amici, non si fosse innamorata perdutamente del rappresentante di commercio. Dapprima lo aveva visto soltanto nelle fotografie e si era sentita attirata da quello sguardo pensoso e un poco triste velato dalle lenti. Poi volle controllare se l'uomo corrispondeva veramente all'immagine: lo aveva atteso un sabato verso le ore 14 provando una viva simpatia per il quarantenne che invece non si era neppure accorto della sua presenza.

La ragazza si confidò con qualcuna delle seducenti colleghe che, come lei, sostavano spesso nei confortevoli e discreti salottini della compiacente «signora» e aiutata anche dai loro consigli ricchi di esperienza amorosa, preparò con sottile arte femminile, le occasioni per incontrarsi con il rappresentante di commercio. Era certa di poter conquistare l'uomo perchè credeva che egli non ignorasse quanto avveniva nel proprio alloggio. Il commerciante invece era completamente all'oscuro di tutto e continuava a trascurare quella ragazza che, in verità, appariva più fatua che bella. Un giorno quest'ultima gli chiese un passaggio in macchina e poi, appena furono fuori della città, gli buttò le braccia al collo per dichiarargli il suo grande amore. Il rappresentante di commercio, che era profondamente innamorato della moglie fermò la vettura e invitò la signorina a scendere trattandola con garbata cortesia, senza però risparmiarle qualche ironica frecciata. La giovane, offesa, gli dichiarò apertamente: «Fate tanto il puritano e poi permettete che nella vostra casa avvengano le cose più immorali».

Da queste parole arpre alla completa spiegazione non occorse molto tempo e la vicenda, come abbiamo detto, si è ora conclusa davanti al Tribunale civile (Pres. Gay, estensore Baietto) con la separazione dei coniugi. L'autorità giudiziaria ha affidato al padre il figlioletto.

### Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 20,7; minima 16,7; media 18; ore di stamane 17; pressione mm. 738,5; umidità 91%. Vento calmo. Cielo coperto. Precipitazioni mm. 1. PREVISIONI: Cielo nuvoloso coperto con leggere precipitazioni sparse. Venti deboli.

A soli 50 anni, dopo lunghe, inaudite sofferenze, sopportate con la rassegnazione di chi crede in Dio, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Amedea Donn**
**nata Fanteschi Volpini**
Sposa e madre esemplare

Ne danno, angosciati, il triste annunzio, il marito Giorgio; il piccolo Alberto che Essa adorava; i genitori Claudio e Anastasia Fanteschi Volpini; la sorella Ariamia col marito Giovanni Gerutti; le zie, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 18, partendo da via Amerigo Vespucci 61 bis.

Luigi Oggero e Santo Barascone, Agenti di Cambio, si associano al dolore del loro collaboratore e amico Giorgio Donn.

I colleghi ed amici: Paolo Caramello, Leopoldo Cicchetta, Giuseppe Pistamiglio, Ines Cantone, Silvana Mariani, Pier Giorgio Vacca e Gian Luigi Zara esprimono il loro rimpianto per la scomparsa della Signora AMEDEA DONN.

Le famiglie Gerutti e Grigioni partecipano profondamente al dolore della famiglia.

# Arrivare e ripartire

Appena avviato il motore e lanciata la macchina per la strada di campagna, lasciato alle spalle la città e la faccia bianca delle case, già cominciava a pregustare il riposo a casa sua, coi genitori e la sorella giovane, nella grande cascina in mezzo alla pianura. Premeva forte il piede sull'acceleratore; anche la fatica di una settimana di lavoro gli pareva di lasciarsi alle spalle, di allontanarsene, man mano, nella notte, si avvicinava a casa. La strada lucida e deserta si allungava davanti a lui. L'automobile rompeva la cortina di pioggia in una larga raggiera illuminata dai fari: quasi un vetro che continuamente si spezzasse.

Poi, di colpo, tra la fila degli alti ippocastani che fiancheggiavano la strada asciutta, tra le nuvole rotte, vide la luna. Sarebbe arrivato a notte alta davanti al portone sbarrato della cascina. Sua madre gli aveva insegnato come dovesse chiamare perchè la sorella lo sentisse nella stanza lontana; con una grossa chiave batteva leggermente sulle sbarre dell'ultima finestra della stalla. I colpi, per una eco misteriosa, suonavano nella camera della sorella. Senza nemmeno guardare dalla finestra, lei sarebbe scesa sapendo che il segreto lo conosceva soltanto lui. Con la mente era già a casa: gli pareva di entrare nella cucina; e subito lo prendeva quella smania di muoversi, di guardarsi intorno, di sapere subito che tutto era rimasto come l'ultima volta. Apriva i cassetti, la madia, domandava alla sorella che lo seguiva guardandolo con occhi ridenti e insonnoliti: «Che c'è da mangiare?». Senza aspettare risposta passava nell'altra stanza, fissava gli occhi su un gran mazzo di rose in mezzo al tavolo: «Che profumo — diceva — sono fiorite tutte?». E subito: «E voi come state? Tutto bene? E il raccolto?».

«Tutto bene — rispondeva la sorella con la voce impastata di sonno — e tu? Ti aspettavamo. Se vuoi mangiare c'è del pollo».

«Del pollo? No, no, dammi un bicchiere di latte, ma ghiacciato».

E continuava a girare avanti e indietro, a guardare tutto come avesse bisogno di rendersi conto, toccandolo, che tutto c'era ancora, come da sempre. Poi si avviava alla sua stanza a pian terreno, come dovesse subito assicurarsi, prima di salire di sopra a dormire, che anche lì tutto era a posto: la biblioteca in ordine, la scrivania con la cartella sopra e anche il vaso di fiori freschi che la sorella sapeva mettere nel modo che a lui piaceva.

Sedeva un momento alla scrivania e subito si alzava per andare a guardare i libri. E intanto diceva alla sorella che continuava a seguirlo zitta: «Dì alla mamma che non mi faccia da mangiare niente che sia comperato, voglio roba di casa. Mangio roba comperata tutta la settimana e mi basta».

Rivedeva il tavolo della trattoria dove mangiava solo inghiottendo il cibo come non avesse sapore. Perchè, con tante idee nate con lui in campagna, si fosse deciso a studiare legge, e a scegliere poi la professione di notaio per giunta, non riusciva a saperlo. Si era messo con i compagni per una strada che gli era piaciuta; poi si era trovato nello studio già avviato col notaio vecchio e stanco che gli lasciava tutta la responsabilità dello studio. Aveva forse pensato che in quella professione avrebbe potuto aiutare gli uomini a essere buoni di fronte ai morti, consigliarli con amicizia.

— E' più difficile di quanto pensassi — si diceva allontanandosi degli scaffali carichi di libri per avviarsi finalmente alla sua camera.

— Questo è un vero letto — diceva ogni volta togliendosi la giacca e lo guardava quasi lo accarezzasse con gli occhi. E rivedeva quella squallida camera di pensione dove non era riuscito a portare nulla di suo, e il letto che continua a esergli estraneo.

In questo gran letto di casa sua, che erano due letti riuniti insieme, si sarebbe addormentato subito. E la settimana di lavoro e di fatica, per un giorno, se la sarebbe lasciata alle spalle, certo. Ogni volta era questo l'ultimo pensiero che faceva prima di addormentarsi.

Teneva gli occhi chiusi e ascoltava, tra veglia e sonno, le grida degli uccelli sul tetto. Dal pian terreno salivano voci: aveva la sensazione che fosse tardi. Suo padre e sua madre erano certo già tornati dalla Messa; i bovari stavano facendo uscire dalle stalle le bestie: gli pareva di vederle attraversare l'aia grande come una piazza; correre sorpassandosi dirette all'abbeveratoio. Poi doveva essere passato dell'altro tempo perchè in cucina sentiva rumore di pentole mosse e la pompa dell'acqua. Una invincibile sonnolenza lo teneva a letto: «E' la stanchezza di tutta la settimana che mi piomba addosso», si diceva restando a gustare quella gioia che era riposarsi. E anche quando sentì l'uscio cigolare e vide il viso della madre, avrebbe voluto dormire ancora. «E' ora che ti alzi» disse lei e lo guardava con gli occhi lucidi di gioia. Tra l'uscio e lo stipite era comparsa la faccia del padre: — Come va?

— Bene — rispondeva stropicciandosi gli occhi.

— Tra poco è pronto in tavola, alzati, dormire troppo fa male — disse la madre restando in piedi vicino al letto con le mani incrociate sul grembo.

— Si sta bene qui — rispose stringendosi le lenzuola intorno al collo.

— Sarebbe ora che tu la smettessi di dormirci da solo e di non avere una tua casa in città. Quando ti deciderai a prendere moglie? Un uomo per essere posato ha bisogno di prendere moglie.

— Lo so, lo so, mamma, abbi pazienza, non è facile trovare una donna da sposare oggi.

— Storie. Guarda tua sorella e ce ne sono tante altre ragazze come lei, possibile che proprio tu non sia capace di trovarla?

— Sarà così — disse sorridendo e si volse al padre: — Come va il grano?

— Benissimo, il freddo di questi giorni ha fatto bene. Abbiamo comperato due cavalli nuovi, vieni a vederli.

— Mi alzo subito — disse.

Rimase solo. Con la mente passava in rassegna le ragazze che conosceva: no, nessuna avrebbe potuto portare lì alla cascina da sua madre. Non si domandava il perchè nè cercava di spiegarselo: sentiva che era così. Forse — pensava — se fosse riuscito a staccarsi da quella sua casa in campagna con quel ritmo di vita che era lungo, continuo e inesorabile con le sue leggi legate alle stagioni, avrebbe potuto sposare una delle ragazze che conosceva. Si abbandonava ai pensieri senza guidarli. Poi di colpo scese dal letto. Gli pareva improvvisamente di dover far presto: a tratti il volto del vecchio notaio gli stava davanti e alla mente gli venivano le cose che doveva dirgli. Si decise a scendere a pian terreno quando udì la voce della madre che dal fondo delle scale lo chiamava. Sedette a tavola e assaporava con piacere il cibo e il vino buono. I discorsi che facevano erano quelli dell'anno prima, gli echeggiavano dentro con suono che pareva venisse da remote lontananze. Ogni mese, ogni stagione aveva il suo discorso.

Alla fine del pranzo avrebbe voluto tornare a dormire, ma la madre gli disse sicura: «Vieni a vedere quanti pulcini sono nati». Seguiva la madre sotto la vampa del sole che lo accecava. Si riparò all'ombra di una siepe e guardava il grano alto e brunito ondeggiare bello a perdita d'occhio. E lo riprendeva quella smania della sera di vedere subito tutto, di rassicurarsi che tutto era al suo posto, come da sempre. Le vacche nelle stalle con le mangiatoie colme di erba, i cavalli, i bachi da seta che rosicchiavano facendo un brusio di sabbia che cade. Poi la smania gli cadeva di colpo; gli pareva di aver visto tutto. Non vedeva l'ora di domandare al padre e alla madre, che lo avevano seguito nel suo correre a rassicurarsi su tutto, che lo lasciassero andare a dormire mezz'ora. Il padre e la madre lo guardavano con un sorriso e dicevano di sì; aveva la sensazione di lasciarli sotto il solleone in mezzo alla strada.

Sdraiato su quel grande letto non riusciva nemmeno ad assopirsi. Lo prendeva l'impazienza del lavoro che aveva lasciato sospeso: le facce improvvisamente spoglie di dolore che aspettavano davanti a lui, avide di sentirlo leggere il testamento. Non riusciva sempre a calmare le collere, i risentimenti. Risentiva le voci stridule e amare: e la sua che per ore cercava di farli ritornare alla ragione: e cifre; sempre il denaro che accendeva di ira i volti. Doveva ripartire. Ormai la sua vita era da un'altra parte, da dove era scappato la notte avanti. Il riposo era soprattutto l'idea della casa in campagna. Il riposo aveva un senso il sabato notte quando scappava dallo studio. La domenica pomeriggio, mentre scampanava e le rondini volavano basse sotto il portico e dentro la stalla, non pensava altro che al momento in cui sarebbe montato sull'automobile per ritornare al suo lavoro.

**Lea Quarotti**

Moda estiva svizzera presentata a Berna: costume da spiaggia composto di pantaloni di cotone «alla corsara», busto di lastex nero e mantellina uso poncho

UN ANIMALE CALUNNIATO

# Vita segreta della lontra pescatrice subacquea

## Intelligente e socievole, da un secolo gli uomini le dànno una caccia spietata - Ora uno scienziato svizzero ne prende le difese

Zurigo, giugno.

Il professor Hediger, direttore del Giardino di Basilea, ha recentemente pubblicato un interessante studio sugli «animali selvatici d'Europa», opera che ha lo scopo di sfatare alcune leggende e pregiudizi su di una delle bestiole più odiate dagli uomini e più ricercate dalle signore, che d'inverno si difendono dal freddo con le sue piccole ma pregiate pelli: la lontra. E' un animale che, pur vivendo nei nostri Paesi, sta quasi del tutto scomparendo tanto è vero che, ad esempio, nel giardino zoologico romano ve n'è un solo esemplare e quando quello di Basilea ne rimase privo, il prof. Hediger fu costretto ad importarne uno dalla Germania, perchè nei mille laghi e torrenti elvetici non fu possibile trovare alcun esemplare.

Perchè tanto odio contro un animale che, come vedremo, dimostra, sia pure in cattività, di essere socievole, intelligente e perfino grazioso?

La lontra, dicono i cacciatori ed i pescatori, rappresenta un vero pericolo per la piscicoltura. C'è anzi una vecchia legge elvetica del 1888 che dice testualmente: «Lo sterminio delle lontre, degli aironi e degli altri animali nocivi alla piscicoltura deve essere incoraggiato con tutti i mezzi». Se poi si aggiunge che la sua pelle è ricercata sul mercato, ci si renderà conto facilmente della spietata caccia che è stata fatta alle lontre in questi anni tanto da farne una vera strage.

I misfatti della lontra si possono identificare nella sua voracità e crudeltà. Non si limita, infatti, a depauperare il patrimonio ittico per soddisfare le sue necessità di vita, ma ha la pessima abitudine di essere golosa: quando afferra una trota non la divora fino all'ultimo boccone, ma con i suoi aguzzi dentini rosicchia le parti migliori e abbandona il resto. Secondo alcuni tecnici, solo in Francia la lontra avrebbe portato in un anno alla distruzione di ben sette milioni di quintali di pesce.

E' vero? E' falso? Si tratta solo di una calunnia che abilmente maschera l'avidità dei cacciatori, i quali le dànno la caccia per rivenderla ai pellicciai e trarne un buon profitto?

Prima di dire ciò che ne pensa il professor Hediger, cerchiamo di presentare la bestia. La biografia della lontra è quasi del tutto sconosciuta agli stessi naturalisti. E' un animale carnivoro, vive nei pressi dei fiumi, dei laghi e dei torrenti, in zone naturalmente poco abitate, folte di vegetazione e adatte a ottimi nascondigli. Con tutto l'odio che l'uomo le ha scaricato addosso, è logico che la lontra non gli dimostri eccessiva simpatia e cerchi quindi in ogni modo di sfuggirgli. Ma dicono che sia anche un animale timido. Perchè è decisamente un brutto esemplare della specie animale. Inelegante, con una andatura pesante, la testa piatta ed il muso corto, occhi neri e piccoli, orecchie minuscole e rotonde, lunghi baffi ispidi e duri ed infine una coda che somiglia molto da vicino a quella dei topi. Il colore della pelle è bruno, con tendenza al violaceo: più scuro sulla parte dorsale, quasi biancastro sulla gola e ai lati del muso. La sua pelle è quasi sempre unta di grasso, che la difende dal gelo dei torrenti nei quali si tuffa. Ha zampe con cinque dita, membranose, la bocca armata di 36 denti aguzzi, una lunghezza massima di un metro e venti e può pesare fino a 24 kg.

Dicevamo che è anche intelligente. Potremo aggiungere che è dotata di una astuzia non maligna, ma bene organizzata nel suo cervello e negli istinti. Anzitutto, per difendersi dagli assalti degli uomini, esce dalla tana solo di notte e preferisce quelle con il chiaro di luna. E' quindi un animale oltretutto romantico. Si muove con una velocità impressionante da un punto all'altro, ma quando ha conosciuto un posto adatto alle sue cacce notturne vi ritorna, come il ladro sul luogo dove ha commesso il crimine.

Ora, seguiamola in una notte di luna. Essa ha atteso il calar del sole nella sua tana. Non se l'è costruita da sè, ma ha sloggiato qualche tasso o coniglio selvatico. Ha scelto una tana non lontana dal corso d'acqua e con due uscite: una sulla sponda del torrente e l'altra in diretto contatto con l'acqua. In caso di pericolo potrà facilmente fuggire facendo disperdere le sue tracce.

Eccola, dunque, intenta a una caccia notturna. La luna è alta nel cielo, v'è silenzio nei boschi e si sente solo il rauco canto della civetta. La lontra scivola guardinga dall'ingresso principale della sua tana, si avvicina all'acqua del torrente o del fiume o del lago. In quel momento anche i pesci dormono sereni e fiduciosi. Invece sta per arrivare su di loro la morte. Per la sua caccia la lontra usa tre tecniche: prima fa un semplice assaggio che consiste nell'immergersi silenziosamente, nuotare sott'acqua e cogliere alla sprovvista qualche pesce. Ma anche se sonnolenti i pesci la sentono arrivare, il sesto senso li avverte del pericolo e, per quanto la lontra sia esperta nuotatrice, spesso torna a galla a bocca asciutta. Irritata la lontra mette allora in azione il suo secondo metodo: si colloca sul margine del torrente e con rabbia frusta l'acqua con la coda. Il rumore che giunge in profondità molto simile ad un temporale con tuoni formidabili, spaventa i pesci, i quali, in preda a panico, si rifugiano nelle anfrattuosità e tra i sassi. Più rapida di loro la lontra si tuffa e ha buon gioco con le vittime paralizzate dallo spavento.

Se anche questo metodo dovesse fallire, eccola tentare l'ultimo, il più sicuro. Si nasconde dietro un sasso, dietro un cespuglio, lungo il margine del fiume, pronta a tuffarsi appena un pesce entra nel suo raggio di azione. Quando il disgraziato giunge a tiro, la lontra guizza, simile a un siluro argentato. Afferrato il pesce, risale a galla e si inoltra con la preda nel folto della vegetazione. Molto spesso si limita ad addentare solo la parte dorsale del pesce, che è più tenera, e abbandona il resto. Per questa sua golosoria i pescatori le avrebbero decretato l'ostracismo. Ma in realtà, afferma invece il professor Hediger, non è che una calunnia. La lontra, egli dice, non è nociva al patrimonio ittico; e tale affermazione è frutto di lunghi studi e ricerche. La bestiola, infatti, non consuma più di un chilo di pesce al giorno, inghiotte i pesci più sonnolenti, i deboli, i malati, inseguendoli finchè essi non cadono nelle sue fauci. In tal modo la lontra libererebbe il mondo acquatico dei parassiti. Inoltre essa si ciba anche di sorci e altri uccelli acquatici dannosi alla piscicoltura.

Eppure, osserva con tristezza il prof. Hediger, questo animale che un tempo popolava le sponde dei nostri torrenti e fiumi oggi è quasi del tutto scomparso, cancellato dalla fauna europea, tanto è vero che se ne trovano soltanto pochi esemplari in Germania e più numerosi in Siberia.

Per finire diciamo che la lontra prolifica nella stagione primaverile. Mette al mondo da due a quattro piccoli che allatta per una decina di settimane. Da notare in proposito che i piccoli detestano l'acqua, ed è la madre che li deve abituare spingendoli nei torrenti, oppure, sbrigativamente, afferrandoli per il dorso e gettandoli nell'acqua perchè imparino a nuotare, e ciò finchè per i piccoli mammiferi l'acqua divenia l'elemento naturale.

**b. c.**

# La signora asmatica e l'ipnotizzatore sagace

## *Malattia nata da un'ossessione - Nuovo farmaco per chi ha subito un'operazione chirurgica*
## *Si raggiunge la guarigione completa col sorriso sulle labbra - Quel che dicono le unghie*

Londra, giugno.

*Una giovane signora inglese, Patricia Stone di Sedgley nel Worcestershire, è guarita, in questi ultimi tempi, e in meno di trenta minuti, di una forma d'asma bronchiale che l'affliggeva da quattro anni, e contro la quale la scienza medica si era dimostrata impotente. La povera signora soffriva incredibilmente: trascorreva la maggior parte del tempo seduta su di una poltrona in preda a crisi acute di soffocamento e tosse.*

*Un giorno essa lesse su di una rivista medica una serie di articoli sull'ipnosi, sulle sue stupefacenti applicazioni ed infine sulle guarigioni ottenute per mezzo suo. La giovane donna decise di recarsi da uno specialista di Harley Street. Il medico, sentito il caso, la fece sdraiare su di un sofà per sottoporla ad un trattamento psicanalista. Fu durante il corso di questa seduta che egli scoprì che la signora Stone nel 1949 aveva provato una emozione violentissima, in occasione di un'operazione di appendicite da essa subita. Sottoponendo la sua paziente ad una serie di domande stringenti egli venne a sapere che la poveretta in quel doloroso frangente fu ossessionata dall'idea di non riuscire a sopportare l'atto operatorio, e di morire sotto ai ferri del chirurgo. Questo perchè suo fratello era deceduto l'anno precedente in analoga situazione.*

*Per l'ipnotizzatore il caso della signora Stone era un caso classico e chiarissimo: la tensione nervosa provocata dall'idea dell'operazione si ripercosse violentemente sul suo organismo provocando tra altri effetti di minore entità un finto fenomeno patologico che aveva preso la forma dell'asma. Infatti i terribili accessi di tosse della cliente erano incominciati esattamente quindici giorni dopo la famosa operazione. La cura venne da sè. Il dottore fece cadere in sua paziente in stranoce, la persuase con una suggestione ipnotica ch'ella stava subendo una nuova operazione facile e a lieto fine. Il successo di tale trattamento fu immediato. Quando il medico la risvegliò dopo trenta minuti di sonno ipnotico, la signora Stone si sentiva liberata da quel senso di oppressione che da tanti anni la faceva soffrire: gli accessi di tosse scomparvero completamente liberando la povera donna da quel tormento che le aveva reso la vita penosa e difficile.*

* *

*Tra le novità medicinali si parla molto di un prodotto, l'«efocaina», messo a punto da cinque chimici americani. Grazie ad esso tutti gli ammalati che dovranno subire interventi chirurgici di particolare importanza, non risentiranno più quelle gravissime sofferenze post-operatorie che, dopo averli tormentati magari per giorni interi, talvolta ne ritardano la convalescenza col far nascere complicazioni, sia pure di importanza secondaria.*

*Le sostanze che compongono l'«efocaina» derivano dalla novocaina e dalla glicerina. Il nuovo analgesico adoperato già su vasta scala negli Stati Uniti è stato da poco preso in esame in Inghilterra, e usato, pare con successo, in alcuni casi di operazioni di particolare importanza. Esso viene somministrato al paziente sotto forma di iniezioni intramuscolari fatte in prossimità della parte ammalata od operata. L'anestesia della parte dura per un periodo di tempo che può variare dagli otto ai venti giorni.*

*L'unico inconveniente del nuovo preparato è dato dalla sua naturale vischiosità. I tessuti assorbono con difficoltà un liquido tanto denso, quindi nel punto ove viene praticata l'iniezione talvolta si forma una enfiagione che potrà degenerare anche in ascesso. Altre volte, invece, su particolari soggetti l'«efocaina» potrà provocare (per la durata di alcune ore soltanto) una fastidiosa iperfunzione della vescica (intestinal disconfort, come hanno definito gli inglesi) il che però non è nulla se lo si confronta a tutto il male che debbono sopportare quegli sfortunati cui si è dovuto asportare un rene, od amputare una gamba.*

*L'uso dell'«efocaina» non è ancora entrato nelle nostre consuetudini. Questo analgesico non è ancora giunto sino a noi. Si spera tuttavia che le esperienze proseguano con successo in maniera da far sì che tutti gli ammalati sottoposti ad atti operatorii possano avviarsi verso la tanto sospirata guarigione non fra i patimenti, ma col sorriso sulle labbra.*

* *

*E, infine, lo sapevate voi che le unghie sono pettegole, e che, per chi sappia osservarle, sono il più prezioso e forse il più preciso degli informatori? Ecco che cosa esse raccontano, secondo certe teorie oggi in voga.*

*Le unghie che, non crescono diritte ma si dirigono verso i lati esterni del dito sono l'indizio di un'assenza totale di lealtà e franchezza.*

*Le unghie lunghe rivelano un carattere diritto e onesto; però non bisogna che esse siano troppo lunghe: in quel caso attenzione! La persona potrebbe essere un po' troppo diffidente e scontrosa...*

*Le unghie rotonde? Buon indizio. Esse appartengono a persone che hanno ciò che si dice «carattere». Un carattere magari testardo, ostinato e purtroppo incline a movimenti di collera... Il vero collerico ha le unghie rotonde e piccole. Le unghie larghe indicano una natura semplice e facile. Bisogna diffidare per contro delle unghie strette, appannaggio di coloro che hanno temperamento ipocondriaco e scontroso e che credono che una giornata trascorsa senza discussioni e liti sia una giornata perduta.*

*Unghie invece dalle pelli? Non è una cosa bella ed è segno di mollezza e di pigrizia. Le unghie invece che si adornano di bellissime lunette appartengono a gente pronta a percorrere il cammino con decisa volontà e capacità di lotta. Le strisce perpendicolari alla base dell'unghia sono l'indizio di una cattiva salute e di un temperamento insopportabile. Infine le macchie bianche sull'unghia rivelano assenza di sottigliezza e di finezza intellettuale e spirituale. Osservando dunque bene le unghie del nostro prossimo dovremmo poter evitare le persone comunque nocive e fastidiose e stringer pronte amicizie con le altre favorevoli e propizie.*

**c. l.**

Un'amicizia piuttosto insolita: quella di una civetta e di un gatto

AL TEATRO CARIGNANO

# Quelli di ieri e quelli di oggi

Commedia in 3 atti di Tito Leonardi

Ieri sera al Carignano, davanti ad un pubblico numeroso, la Compagnia del Teatro Italiano diretta da Alfredo De Sanctis e da Filippo Scelzo (condirettore), ha rappresentato la nuova commedia di Tito Leonardi. Un professore, come ha detto fra il secondo e il terzo atto il De Sanctis, che si presenta per la prima volta al giudizio del pubblico e che, umilmente nascosto nel teatro, non è apparso alla ribalta, malgrado le numerose chiamate e i nutriti applausi alla fine del secondo atto.

Il commendatore Stefano Allemari, che ha ormai raggiunto l'età di 74 anni, non vuole abdicare alla sua attività professionale. Al concorso per il progetto di una città popolare, di cui per primo ha avuto l'idea, riesce vincitore suo figlio Filippo che, all'insaputa del padre, ha presentato i suoi disegni ritenuti superiori a quelli di tutti gli altri concorrenti. Ma il settantaquattrenne Allemari, non si assoggetta a tale verdetto e insorge contro il figlio, tacciandolo anche di ladro, nel senso che l'idea della città popolare era stata sua. Il conflitto tra padre e figlio scoppia crudele e anche inumano. Patologicamente parlando è ammissibile che un vecchio despota e tiranno familiare, quale lo fu l'Allemari possa avere ancora tale velleità di predominio, ma generalmente, ogni padre giunto a tale età dopo una vita ricca di successi, è felice di poter passare lo scettro al figlio.

E' l'antico tema della «corsa alla fiaccola». Padre e figlio hanno lo stesso carattere, la prepotenza dell'uno rivive nell'altro; lo stesso spirito di indipendenza per il quale l'Allemari da giovane è fuggito di casa, alimenta in Filippo il desiderio di ribellione. Tutte queste cose, già dette al primo atto, vengono poi ripetute nella «scena madre» del secondo, in cui padre e figlio si fronteggiano con una violenza inaudita. Com'era prevedibile il vecchio Allemari, finirà con l'abdicare e, ben consigliato dal dottor Violante, suo coetaneo e amico di famiglia, si adagerà finalmente nell'affettuoso e riposante piacere di assumere il ruolo che più gli conviene: quello di nonno.

Alfredo De Sanctis, è stato un «tiranno» di una forza veramente travolgente. I suoi scatti, gli scoppi della sua voce metallica negli «acuti», han dato vita e valore a certe «tirate» che, dette da un altro attore, non avrebbero per nulla convinto. Filippo Scelzo, ha caratterizzato la sua parte portando, di tanto in tanto, un po' di sollievo, fra tale stridore di contrasti e accaparrandosi la simpatia del pubblico. Benissimo il giovane Gastone Bartolucci, nella parte di Filippo. Tutti gli altri, Edda Valente, Jole Fierro, Gabriella Pascoli, Ezio Rossi, Alessandro De Rosa, Giovanni Puglisi e Gianmaria Volontà, hanno concorso al successo della commedia. Questa sera «Un curioso accidente» di Goldoni.

**e. q.**

# La «setta vendicatrice» alle Assise alessandrine

Alessandria, mercoledì sera.

Alla nostra Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo della cosiddetta «setta vendicatrice» di Strevi, in cui sono imputati lo studente universitario Cesare Chiodi di 28 anni, Ezio Cutela di 25, Giuseppe Verdese di 27, i quali devono rispondere di tentato omicidio, tentata rapina, estorsione e furto. I tre penetrarono, secondo l'accusa, armati e mascherati verso la mezzanotte del 5 ottobre 1945 nell'abitazione del possidente Giovanni Brovia residente a Strevi asportando del denaro e imponendo la consegna di un milione da depositarsi in una data località.

Il primo imputato interrogato è stato il Chiodi. Durante il periodo della Liberazione egli era stato più volte seguito da elementi sospetti. Il Chiodi era convinto essere stato il Brovia a segnalare i suoi spostamenti a spie fasciste, cosicchè la notte del 5 ottobre 1945 egli con i suoi due amici si recava nell'abitazione del Brovia stesso per conoscere i famosi nominativi.

Alle Assise di Novara

# L'omicidio di Zornasco nel racconto dell'imputato

Novara, mercoledì sera.

Alla Corte d'Assise di Novara il processo per l'uccisione di Erminio Borgnis, precipitato in un burrone a Zornasco dal falegname ventiquattrenne Cesarino Bergamaschi, ha avuto inizio stamane con la decisione della Corte di effettuare domattina un sopraluogo nella località del delitto, sopraluogo reso indispensabile dalle contraddizioni dei testimoni.

Il Presidente ha poi interrogato l'imputato, il quale ha narrato che la sera del 24 agosto scorso, [illegible] si trovava in una trattoria di Zornasco, veniva volgarmente apostrofato da uno dei fratelli Borgnis, Rodolfo. «Poco dopo — racconta il Bergamaschi — in direzione di Malesco mi accorsi di essere seguito. Mi volsi, era l'Erminio Borgnis che, aggreditomi alle spalle, mi buttò a terra. Rialzatomi, diedi uno spintone all'Erminio che rotolò giù per una scarpata».

*Presidente* — Non avete raggiunto la vittima al tornante successivo?

*Imputato* — No, se così fosse stato i fratelli Borgnis mi avrebbero seguito.

Terminato l'interrogatorio del Bergamaschi, è cominciata la sfilata dei testimoni. Hanno deposto la moglie della vittima, Giuseppina Carimali, il maresciallo dei carabinieri Dassori, comandante la stazione di Santa Maria Maggiore, e il carabiniere Rosa.

OROSCOPO di domani

**Gli Astri:** Venere sestile Urano, Luna opposizione Giove; semiquadrato Mercurio. L'inizio della mattinata, sotto il segno della gioia e dell'armonia sociale, si presenta favorevole a tutte le novità. Nel campo dell'amore e dell'amicizia sorprese, incontri inattesi e graditi. Sfortuna per il settore finanziario e professionale. Al pomeriggio prudenza negli affari, nelle parole e negli scritti. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

**Ariete:** Non stupitevi se oggi sarete costretti a modificare le vostre iniziative. Meglio fare affidamento esclusivamente sulle proprie forze perchè gli altri si dimostrano incapaci e disorientati a prendere la giusta via.

**Leone:** Evitate di cedere alla tentazione che vorrebbe lanciarvi in imprese azzardate, in avventure pericolose. Tatto e accortezza. Serata adatta ai divertimenti e alle riunioni piacevoli.

**Sagittario:** Lasciate da parte le preoccupazioni e i pensieri molesti accettando gl'inviti degli amici in compagnia dei quali trascorrerete ore deliziose.

Previsioni per i nati in **Toro:** fascino e grazia irresistibili vi consentono di ottenere successi nella vita pubblica e privata. Belle prospettive. **Gemelli:** rinviate la conclusione di contratti e d'intese commerciali. Cautela nelle discussioni verso sera. **Cancro:** le stelle sono benigne e promettono avvenimenti prosperi. Non affaticatevi esageratamente. **Vergine:** anche se incontrate qualche ostacolo nel lavoro non allarmatevi perchè terminerete la giornata vittoriosamente. **Bilancia:** il momento non è affatto propizio per i viaggi, se non indispensabili. Felicità in amore. **Scorpione:** miglioramenti economici. La riuscita, come sempre, dipende dal grado della vostra affabilità e arrendevolezza. **Capricorno:** come figura di secondo piano avete tutto da guadagnare. Aiuti da colleghi. **Acquario:** dedicate le ore libere dal lavoro allo scambio di vedute con gli amici intimi. **Pesci:** soccorrete chi si sente oppresso e che, se abbandonato, potrebbe agire, sia pure senza volerlo, a vostro danno.

SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.153*
**Alfieri:** ore 21: «La Traviata».
**Carignano:** Comp. Teatro Italiano diretta da A. De Sanctis ore 21,15 «Un curioso accidente» di Goldoni.

**Palazzo Madama:** Mostra Retrospettiva Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23.

**Al Florida Club** p. Solferino, tel. 42-823: 21-1 Compl. M° Edghet, Andreghetti, c. D'Alba e Broglia.
**Chalet Valentino** 16,30-21 Zucchero.
**Fassio:** Café chantant; Medici 11...
**Eden Danze:** 21 Orch. Cerugiolli.
**Gardea Valentino:** 18-21 Sassone.
**Gay Dance Estiva** Orch. Angelini.
**La Rotonda**, Or. Silvestro-Carla.
**La Serenella:** ore 21-1 Orchestra Borgione, canta A. Vasquez.
**Metayer Giardino** S. Donato Var.
**Mole Danze**, Polleria, ore 21.
**Montecappuccini Danze** 16-19 21-24.
**Pagoda Danze:** 18-21 Orch. Rossi.
**Salette Danze:** 21 Orch. Liotti.
**Smeraldo Club** Goito 2, t. 683-47; 10,30-21 Or. Margiaria, c. Cortese.

**Cavallino Bianco** Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese.
**Columbia Dance**, via Goito 5 bis, 60-142. Attraz. Orch. Valabrina.
**Dadone**, ore 21.[illegible]: Danze, Arte varia, Orchestra Lana.
**Gran Balla Valentino:** Dancing, Attraz. internaz. Orch. Cartigliano.
**La Cicala**, Cavoretto, tel. 690-183. Ristor. Dancing, scelta Orchestra.
**Tavernetta Bar Beatrice:** via A. Mendola 10, t. 47-533. Arte varia.

**Ippodromo Mirafiori:** ore 18 Corse al trotto.
**Pelota**, v. Napione 34: Tutte scommesse totalizzatore. Ingresso libero.
**Piscina Stadio:** 9-12,30; 13,30-19.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Il dottor Jeckill» M. Solibel, Campy. Viet. min. 16 anni.
**Astor:** «L'amore più grande» Helen Hayes, Van Heflin, R. Walker.
**Corso:** «Colpo di fulmine» B. Stanwyck, G. Cooper, D. Andrews.
**Doria:** «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent.
**Lux**, il 3° film in rilievo: «L'uomo nell'ombra», E. O'Brien.
**Maffei** «Massacro di Tombstone» Trucolor. Monroe, Leslie. Pl. 300.
**Metro-Cristallo:** Mario Lanza, Doretta Morrow in «Da quando sei mia» tech. Mattin. 10,30 a L. 175.
**Reposi:** «L'ultima rapina» Walter Pidgeon, M. Leighton, R. Beatty.
**Torino:** «Ragazza di Trieste» J. P. Aumont, C. Del Poggio. Ap. 10.
**Vittoria:** «Il pugnale misterioso» Vera H. Ralston, W. Marshall.

**Alexandra:** «Ho scelto l'amore» Rascel, M. Pavan, Aria condizion.
**Alpi:** «Canzoni di mezzo secolo» col. Rascel, Pampanini, M. Fiore.
**Arlecchino:** «Una signora di tanti anni fa (4 rose rosse)» S. Villi.
**Augustus:** Rocce d'argento, techn. E. O'Brien, Y. De Carlo.
**Capitol:** «Ho scelto l'amore» Renato Rascel e M. Pavan.
**Faro:** «Ho scelto l'amore» Renato Rascel, M. Pavan, Aria cond.
**Gianduja:** «La città atomica» G. Barry, L. Clarke, Aria cond.
**Hollywood:** «Jolanda figlia del corsaro nero» Britt, M. Lawrence.
**Ideal:** «Mignonette» Rod Cameron e Riv. Ferrero-Morgan 18-19-21,15.
**La Perla** «Moloch Dio della vendetta» Van Heflin. Aria condizion.
**Massimo:** «Figlia del pirata» colori, Rory Calhoun, R. Fleming.
**Nazionale:** «Jolanda figlia del corsaro nero», Marc Lawrence.
**Principe:** «Jolanda figlia del corsaro nero» Lawrence. Aria cond.
**Statuto:** «Figlia del pirata» col. Rory Calhoun, Rhonda Fleming.

**Asti:** «Vivere insieme» Judy Holliday, Aldo Ray. Apertura 16.
**Cœl:** «Seconda moglie» R. Young.
**Mignon:** «Ultima minaccia».
**Olimpia:** Sangue bianco, Colbert.
**Po:** Verso costa di Tripoli, techn.
**P. Nuova:** «La scia dell'oro».
**Regina:** «Cavaliere pescatore». Var.
**Romano:** «Bianche sorgenti» Riv. Flower-Zenith 15,15 18 21,15.
**S. Pellico:** «Saga pionieri» Carroll.

**Esperia:** «Il re della Luisiana», tech. Apertura 15. Telef. 390-711.
**Italiana:** «Menzogna», Ap. 14,30.
**Mirafiori:** «Se che mi uccideral».
**S. Teresina** Grande rinuncia, A. 15.
**Vinzaglio:** Donne verso l'ignoto. Robert Taylor, Denise Darcel.

**Eliseo:** «Re della Luisiana» tech. Bob Hope e Vera Zorina.
**Frejus:** «Indianapolis» C. Gable. Orch. Pelliccia dilett. microfono.
**Nuovo:** «Corriera della morte» techn. Rod Cameron, W. Morris.
**S. Paolo:** «Fulmine nero» Warnercolor con Steve Cochran.

**Corallo** Avvent. Marco Polo Cooper.
**Eridano:** «Croce di Lorena» Jean Pierre Aumont, Gene Kelly.
**Michelotti:** Processo contro ignoti.
**Oropa:** «Il piacere», J. Gabin.
**Radium:** «Terrore».
**V. Veneto** «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Steve Barklay, T. Leee.

**Astra** Appuntamento 38° parallelo.
**Bernini:** «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.
**Excelsior:** «Francis alle corse».
**Odeon:** «Gioventù sperduta» e «Ronda di mezzanotte» Crik-Crok.
**Star:** «I figli non si vendono».

**Adua:** «Addio giovinezza» Varietà.
**Aurora:** «Tulsa» technicolor.
**Brescia:** «Ultime della notte».
**Fortino:** «Duchessa dell'Idaho», Esther Williams, Van Johnson.
**Monviso:** Sei cavaglia ma ti amo.
**Nord:** «Legge del mare» Raimes.
**Palermo:** «Corriera morte» techn.
**R. Parco:** «Tratta delle bianche».
**Sociale:** «Fernandel e le donne».

**Cabiria:** «Comandante Johnny».
**Colosseo** Bufera Gabin-Pampanini.
**Italia:** «Capitano di Castiglia», tec. T. Power, J. Peter, C. Romero.
**Lingotto:** «Noi peccatori» Sanson.
**Moderno:** «La voce nella tempesta» e «La tigre bianca».
**Nizza:** «Arrivano i carri armati».
**Piemonte** Peccatrice S. Francisco, Joel Mc Crea, Yvonne De Carlo.
**S. Carlo** (Nichelino): «Furore sulla città».
**Spezia:** «Aquila pazza» Skelton.

**Alba:** «Re della Luisiana», techn.
**Apollo** Le infedeli, Lollobrigida, A. M. Ferrero, Viet. min. 16 anni.
**Edera:** «Il piacere» Jean Gabin.
**Lucento** Tolotarzan, Totò. A. 14,30.
**Lutrario:** «Wanda la peccatrice» Yvonne Sanson, Stoppa, Villard.

# UN PO' DI BUONUMORE

La trovata del maestro di piano

Storiella senza parole

La barba e la decorazione

## L'austero direttore

— Signorina — dice il direttore accigliato — ho qui un rapporto del vostro capo-ufficio che mi riferisce cose deplorevoli...

— Non capisco, signor direttore...

— Lo capirete subito. Voi, secondo quanto dice il rapporto, avete un fisico provocante...

— Ma, signor direttore, se madre natura...

— Tutte storie! Inoltre risulta, sempre dal rapporto, che voi indossate abitualmente vestiti aderenti, troppo aderenti...

— Ma è la moda, direttore...

— Silenzio! Sta di fatto che il personale maschile invece di badare al lavoro passa il tempo ad osservare voi. E le impiegate perdono tempo prezioso nel fare della maldicenza a vostro carico. Voi, signorina, siete un elemento perturbatore!

— Ma, signor direttore — dice singhiozzando la ragazza — se lei crede indosserò altri vestiti...

— No, no. Non posso tollerare che rimaniate ancora un minuto in un ufficio dove il personale deve lavorare con solerzia e non distrarsi in futilità...

— Ma, direttore...

— Silenzio! Come dicevo, non posso più tenervi fra il personale. Perciò, da domani mattina, il vostro posto sarà qui nel mio ufficio, al tavolo di fronte...

ro.

## Il decano

Un cronista arriva in un villaggio francese molto noto per la straordinaria longevità dei suoi abitanti. Egli deve intervistare il più vecchio. Appena uscito dalla stazione, si reca al bar e dopo avere ordinato un caffè, spiega al padrone lo scopo della sua visita e gli chiede:

— Potreste indicarmi dove potrei trovarlo, l'uomo più vecchio del paese?

— Oh, signore, siete capitato proprio male. Il più vecchio del paese è morto oggi.

L'unica soluzione per l'obeso...

— Presto, Bob, corri a prendere la macchina fotografica!...

## Come fu giocato un ingenuo medico

Alessandria, mercoledì sera.

Si discute oggi alla prima sezione del nostro Tribunale il processo a carico di un fantasioso ex-corridore motociclista, Gianfranco Tamassia di 22 anni, detenuto dal 20 novembre scorso per una serie notevole di truffe. Egli aveva costituito una pseudo società per il commercio di automobili con il dott. Mario Biancotti di 48 anni, noto pediatra alessandrino, apparso subito assolutamente inesperto in materia ed eccessivamente fiducioso del suo giovane e spregiudicato socio. Ben presto il Tamassia, abusando della buona fede e dell'eccessiva tolleranza del sanitario, effettuava giri vorticosi di denaro e di cambiali, cagionando un danno per milioni e milioni al dottor Biancotti.

Quando questi criminosi espedienti parvero esauriti, il Tamassia ricorse alla compilazione di altre cambiali false, valendosi stavolta delle firme di varie e stimate persone di Alessandria. Consegnati questi titoli al dott. Biancotti, riusciva ad indurlo ad apporre su di essi la firma di girata, assicurandolo che in tal modo sarebbe stato agevole scontare gli stessi effetti. Il Tamassia, con questa firma, scontava poi a proprio vantaggio le predette cambiali con l'incredibile risultato che il dott. Biancotti, con la sua firma di girata, dovette rimborsare alla Banca quanto da questa pagato.

L'ATTORE FRANCESE STAMANE A TORINO

# Incontro con Gélin

## Il suo tormento: «Vogliono che io sia cattivo e alcolizzato»

L'attore francese Daniel Gélin è arrivato stamane alle 8 a Torino. E' sceso dal treno di Parigi e se ne è andato silenzioso e «minuto» all'albergo. Nessuno l'ha guardato. Sembrava un giovanotto di provincia con l'aria preoccupata.

Nella nostra città non si ferma; poche ore, poi riparte per Pisa, dove girerà un film diretto da Maurizio Corgnati: «Opinione pubblica». E' la storia di un giornalista che sfrutta un piccolo fatto di cronaca, la «morta», ne fa un soggetto di film, porta una troupe di cinematografari in un paesetto, ne turba la quiete. E finisce ammazzato.

«E' il mio venticinquesimo film: e non sarà l'ultimo di quest'anno. Andrò in Spagna a fare il torero, poi dirigerò a Parigi un film sulla haute couture: un argomento straordinario, la vita delle mannequins. E farò anche un po' di teatro, lo amo». Tutti dicono così. Gélin è un intellettuale, un attore che voleva fare il comico e che è tragico. Ha trent'anni, ha visto la guerra, ha sofferto la fame nella banlieue di Parigi, quando questo non era una posa. «Ho fatto tutti i mestieri per diventare attore — ci racconta; — mi hanno cacciato dalla scuola dei preti, ho lavorato nei cordami con mio padre; sono scappato a Parigi».

A Parigi ha imparato a recitare con René Simon e con Jouvet, ha interpretato i classici e i moderni, Pagnol e Sartre. Poi sono venuti il cinema, le lettere delle ammiratrici, i quattrini. Oggi può permettersi i grandi alberghi, lavora senza posa, è il jeune premier più quotato di Francia. Ha battuto Gérard Philippe, alla gente per bene piace il suo tipo di «ragazzo perduto». «Vogliono che io sia cattivo e alcolizzato. Credono che ami la droga e le donne. Forse lo crede anche Danielle. A proposito, Danielle verrà in Italia in questi giorni, a Firenze, per girare un film con Blasetti. Dovevo recitare anch'io, poi non mi hanno voluto; anche qui credono che sia un pazzo».

Daniel Gélin stamane in albergo a Torino. (foto Moisio)

Danielle Delorme è sua moglie: stanno per divorziare, il divorzio l'ha chiesto lei.

Parliamo ancora del cinema e dell'Italia. Gélin si è fatto piccolo, il ciuffo nero gli è caduto sugli occhi, che sono duri. Rimarrà nel nostro Paese soltanto quattro settimane: ha troppi impegni. Dopo la Spagna correrà a Parigi. Lo attende Xavier, suo figlio. «E' un ragazzetto di sette anni: non bello, con il visetto magro e fiero. Forse assomiglia a Danielle. E ha già tutti i difetti dell'attore».

Soltanto quando parla di lui, Daniel Gélin dimentica di essere un «disperato».

Mirella Appiotti

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 24 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II [illegible]

RADIO BELGIO [illegible] — Ore 20: Concerto diretto da Daniel Sternefeld.

RADIO FRANCIA [illegible] — Ore [illegible]: Concerto diretto da E. Zistle.

RADIO INGHILTERRA (m. 433,8). — Ore 20: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Documentario - 22,15: Esibizione di ginnastica.

GIOVEDI' 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible] - 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

# Il dottor Bougrat

## Navigazione difficile e pericolosa

XI. — Condannato dalla Corte d'Assise di Bouches-du-Rhône ai lavori forzati a vita per avere nel 1925 ucciso e derubato a Marsiglia l'esattore Rumèbe, il dottor Pietro Bougrat, che si proclama innocente, arriva al penitenziario di Saint-Laurent-du-Maroni nel 1928, dove prepara la sua evasione. Il 30 agosto, guidato da un indiano, si dirige al fiume e salta in una piroga che passa in quel momento. Un brigadiere che sorveglia il lavoro di alcuni forzati, lo vede e punta su di lui la rivoltella.

Quando il brigadiere finalmente spara e le pallottole cominciano a fischiare, la piroga di Bougrat è di già assai lontana, grazie all'abilità dei suoi pagaiatori, mentre un gruppo di alberi la nasconde a dovere. Bougrat è indenne. Il primo atto della sua evasione si è compiuto abbastanza felicemente. Alle 7,10 di sera, quando egli giunge alla caletta Taña ove sono ad attenderlo i suoi compagni, sette in tutto: Jésus, Bruna, Veyre, Langelas, Delpiano, Dupont e Padrona. Due indiani e i pagaiatori completano la squadra la quale s'imbarca sul canotto, lungo otto metri e largo mezzo, che si sono procurati. Ma prima non si dimentica di far provvista d'acqua dolce; il che avviene tra grandi difficoltà. «Per due notti intere abbiamo remato nel silenzio più assoluto, perchè anche il minimo rumore avrebbe potuto perderci — scrive Bougrat nel suo diario —. Fino a che non saranno scomparse le due boe di Moroni, saremo sempre sotto la minaccia del penitenziario. Per poco non siamo capitati in mezzo a un traino di pescatori che avevano in mezzo alle loro imbarcazioni una canoa. Abbiamo anche visto passare la vedetta del penitenziario. Sulla costa vi sono dei campi che ospitano gli ergastolani liberati; se ci vedessero potremmo avere delle noie. Finalmente ecco il mare. Sono le 5 del mattino. Non stiamo più in noi dalla gioia, tanto che non sappiamo più che cosa fare. Allora uno di noi intona la canzone: «Se muoio voglio che mi sotterri nel Venezuela...», che tutti riprendiamo in coro. Tre uomini vengono destinati al timone; essi si daranno il cambio ogni tre ore. Jésus, viene addetto alla cucina; io ho l'incarico di badare alla rotta dell'imbarcazione, cosa che mi impedisce di dormire sia di giorno che di notte. Gli altri sono incaricati di raccogliere e buttare l'acqua che si infiltra nel canotto da una fessura del fondo. Bisogna salvaguardare le nostre gambe e sopra tutto le nostre provviste composte da conserve e farina di manioca. Per sette giorni navighiamo senza riuscire a

vedere la terra. Il sole brucia e asciuga le ulcerazioni prodotte dall'acqua di mare. Al settimo giorno per poco una tempesta non ci getta alla foce del Nickerie su di un banco di sabbia chiamato «la tomba dei francesi», poichè in quel posto mille piroghe di evasi sono andate a fracassarsi con circa diecimila forzati che vi sono morti. La chiglia della nostra imbarcazione ha una grave avaria, e per ripararla bisogna raggiungere, a costo di essere arrestati, la costa della Guiana inglese. Il canotto accosta, e poi viene tirato a secco. Alcuni indiani vendono agli evasi estenuati pane di

granturco e pesce. Un pasto luculliano per gli ex-galeotti. Ma ecco sopraggiungere un guardiano della pesca e due poliziotti indigeni che vogliono arrestare i fuggitivi. L'impresa sarebbe già terminata? Ma fortunatamente con l'offerta di una coperta e diverse tavolette di cioccolato i tre funzionari si riducono a più miti consigli e permettono agli evasi di soggiornare sul territorio per 36 ore. «Ma non un minuto di più».

Segue: *Peripezie di viaggio*



(Continua a pag. 8)

## Mentre la polemica per il Tour non ha soste

# Ore 11: il via! al Giro di Toscana

Fiorenzo Magni sorpreso ieri alla punzonatura del Giro di Toscana (Telefoto)

### COPPI-BARTALI: IL CONTO E' SEMPRE APERTO

# Una stretta di mano ma nessun accordo

**Stanno così per svanire le speranze di convincere il campionissimo a modificare il proprio atteggiamento**

Firenze, mercoledì sera.

*Un sole splendido e un cielo azzurrissimo hanno salutato stamane i corridori partecipanti al Giro della Toscana. Dopo tanti giorni di cielo imbronciato, di pioggia e di vento, è questa la prima giornata di vera estate. La carovana degli atleti si è radunata alle 10,30 dinanzi alla solenne architettura di Palazzo Strozzi. Il pubblico si pigiava fitto contro le transenne ed era pieno di entusiasmo. Applausi più o meno caldi salutavano l'arrivo dei più noti.*

*Anche Coppi è stato molto acclamato. E il pubblico non parlava, strano caso, della corsa che stava per iniziarsi ma del Giro di Francia. Dal pomeriggio di ieri le discussioni si sono rinfocolate e la speranza ha ricominciato a fare capolino. Si è parlato di riconciliazione tra Fausto e Gino, avvenuta ieri ad Empoli. Si è parlato di rovesciamento di posizioni e perfino anche di una squadra nuova per il Tour. La fantasia fa presto a prendere la mano. Ma di concreto, a dire la verità, non c'è stato nulla, solo una stretta di mano imposta dalle circostanze. Ieri sera a Firenze Papa, Ambrosini ha compiuto un nuovo tentativo all'Hotel Minerva per vedere di far recedere Coppi dalla sua posizione rinunciataria. Ma come tutti i tentativi compiuti in precedenza, anche questo non ha dato esito di sorta all'infuori di quello di rinfocolare la polemica che pareva ormai sopita. Così stando le cose il pubblico che si accalcava in via Strozzi nelle adiacenze del ritrovo dei corridori, era abbastanza eccitato ma cortese, disciplinato, corretto. Certo però che alla rosea atmosfera di ieri s'è sostituita stamane un'atmosfera fatta quasi di rassegnazione: prova ne sia che la Gazzetta dello Sport, il cui direttore avvocato Ambrosini ha effettuato ieri il più autorevole degli interventi, è uscita stamattina con il tono di chi abbia abbandonato ogni fiducia in ogni ulteriore discussione, non esitando a definire «diserzione» la gran rinuncia di Coppi. La situazione ad ogni modo non ci sembra ancora definita.*

*Le operazioni preliminari della partenza si sono svolte con relativa rapidità. I ritardatari non sono mancati. Ma in fondo ogni cosa è andata liscia. Ottanta corridori erano pronti per il «via». Alle 10,45 la caratteristica colonna delle macchine pubblicitarie, si è messa in moto aprendo il corteo che ha attraversato la città. La carovana dei corridori seguiva subito dopo. Applausi lungo tutte le vie cittadine. Si va a Cascine e Torri, a qualche chilometro da Firenze, dove verrà data la partenza ufficiale. Qui c'è un attimo di sosta. Poi il questore comm. Modica, che funge da starter, dà il via abbassando la bandierina. Il plotone si muove svelto poco dopo le 11 e si dirige alla volta di Lastra a Signa.*

Tra Coppi e Bartali una stretta di mano, ma nessun accordo: la situazione non è ancora definita, per quanto aumentino le difficoltà di convincere Fausto Coppi

### In palio stasera la corona dei mediomassimi

# Rivincita per il titolo tra Moore e Joey Maxim

A Ogden (Utah) si svolgerà stasera il sesto incontro dell'anno valevole per un campionato del mondo, quello dei mediomassimi, che segue cronologicamente alle precedenti dispute per il titolo mondiale dei leggeri (Carter-Collins e Carter-Araujo), dei welters (Gavilan-Davey), dei mosca (Shirai-Campo) e dei massimi (Marciano-Walcott).

Sono di fronte, per la seconda volta, due atleti di eccezionale valore: il possente negro di Toledo Archie Moore, attuale campione, e l'italo-americano Joey Maxim, l'ex-campione, detronizzato il 17 dicembre scorso dal suo attuale rivale, a St. Louis.

La carta parla a favore dell'anziano campione, trentottenne, che oltre a un bagaglio tecnico di prim'ordine e a una esperienza quale gli deriva dalla sua lunga carriera (18 anni di professionismo), si avvale di una potenza di pugno veramente eccezionale. Dei sei incontri disputati quest'anno, dopo la conquista del titolo mondiale, cinque furono vinti dal negro prima del limite.

Maxim gli è superiore dal punto di vista stilistico ed è un incassatore a tutta prova, ma gli è molto inferiore in quanto a pugno. Le sue vittorie prima del limite sono rare, nè deve far colpo quella ottenuta, prima dell'incontro con Moore, ai danni di Robinson, perchè il «fenomeno negro» non cadde sotto i pugni di Maxim, ma da sè, esaurito dal caldo e dalla stanchezza, dopo aver condotto la danza per dodici riprese. Maxim non è un combattente; per questo non piace agli americani. E' però diabolicamente abile in difesa e velocissimo nel portare i colpi a ripetizione, ciò che gli valse il suo attuale nome di battaglia Maxim (dal nome della famosa mitragliatrice della prima guerra mondiale), mentre il suo nome originario è Giuseppe Antonio Berardinelli. Pari alla sua abilità difensiva è la capacità di assorbire i colpi, come dicemmo: fu ripetutamente avversario di Walcott e di Charles e pur uscendone sempre perdente (tranne in uno dei due incontri con Walcott), seppe reggere i confronti sino alla fine.

Se Moore, come Walcott, come Palermo, è un'eccezione e a 38 anni possiede il titolo mondiale, si deve però temere in lui un crollo improvviso, che può annunciarsi più facilmente contro un avversario della taglia di un Maxim. L'italo-americano di Cleveland invece non è ancora da giubilare, avendo ora 31 anno.

L'incontro precedente, a St. Louis, comunque vide una costante superiorità del negro, che impose sin dall'inizio la sua tattica aggressiva e la sua superiore potenza, mettendo a dura prova il rivale. Bisogna inoltre riconoscere che i successi ottenuti quest'anno da Moore non indicano ancora, benchè riportate contro uomini di classe non eccezionale, quello scadimento di forma che possa, al momento attuale, far impensierire; tanto più se si pensa che Moore li sostenne a ritmo accelerato: Hall fu da lui battuto il 28 gennaio, Dugan il 17 febbraio, Andrews il 4 marzo, Valdes l'11 marzo, Spaulding il 18 marzo, Buford il 28 marzo. Il negro ricorda uno dei famosi boxeurs del primo trentennio del secolo, Harry Greb, che disputava un incontro alla settimana. Maxim invece nel confronto con Danny Nardico, l'unico disputato dopo la perdita del titolo, trovò modo di farsi atterrare, pur vincendo ai punti, e ciò fu sottolineato dalla stampa americana.

I «promoters» americani mettono in evidenza che il vincitore dell'incontro di Ogden sarà il prossimo avversario di Marciano. V'è da presumere che la dichiarazione abbia il solo scopo di accrescere l'«eccitazione» ed aumentare le possibilità di cassetta. E' un fatto che Moore sinora, benchè abbia ripetutamente combattuto fra i massimi, non ha però avuto ancora a che fare con uomini di primo piano, e Maxim fallì diverse volte la prova contro Charles. Sembrano più probabili le chances di Charles e di La Starza, fra i quali due ci sembra più logico scegliere il futuro *challenger* del campione del mondo assoluto.

**Guido Murari**

Moore (a sin.) e Maxim stasera di fronte sul ring di Ogden

# Forse in nazionale a 14 anni la più giovane atleta torinese

### *Formata la squadra per Italia-Germania maschile*

La selezione di domenica a Parma ha chiarito quasi tutti i dubbi del C. T. della Fidal, Giorgio Oberweger, circa la formazione azzurra per l'incontro Italia-Germania maschile del 28-29 giugno a Milano. E' rimasta soltanto una X, quella del secondo atleta per il salto in lungo, dato che, assente il torinese Gussi per infortunio, nessuno dei concorrenti in gara a Parma è riuscito a guadagnarsi il posto in nazionale a fianco di Druetto.

Le misure ottenute a Parma fanno sperare che la nostra sconfitta — del resto scontatissima — contro la rappresentativa tedesca non raggiunga le proporzioni umilianti che si temevano dopo i risultati poco confortanti della finalissima del campionato di società. I giovani, «inceneriti» a Firenze dal meccanismo del punteggio di squadra, sono venuti fuori con autorità domenica a Parma, specialmente nella velocità.

Lo studente novarese Ghiselli, diciannovenne e il ventunenne fiorentino Sangermano, entrambi accreditati di un magnifico 10"7, saranno gli uomini dei 100 e dei 200 e comporranno insieme a Vittori e Montanari (con Colarossi e D'Asnasch riserve) la squadra per la staffetta veloce. Nei 400 piani saranno in gara la rivelazione Paoletti (49"8 alla prima prova) e Gianni Rocca, che formeranno la staffetta con Grossi e Imbesciati. Negli 800 avremo Dani e Patelli, nei 1500 Mazzutti e Maggioni, mentre nei 5000 il torinese Paschetto del Fiat si è conquistato la maglia azzurra al fianco di Conti.

Lui e il romano Peppicelli gareggeranno nei 10.000 corsa e i giovani Nardelli e Rizzi nei 110 ostacoli mentre nei 400 ad ostacoli accanto a Filiput è stato richiamato il classico Missoni. Monopolio torinese nel salto in alto con Marchisio (Fiat) e Sara (Lancia) mentre per il lungo, come si è detto, Giampiero Druetto (Giovane Biella) attende il compagno di gara dalla selezione di domani a Milano: potrebbe essere Attilio Bravi che porterebbe a sei il numero degli atleti piemontesi che vestiranno la maglia azzurra. Nel salto triplo è incerta la disponibilità del n. 1 Bertacca accanto a Simi, mentre nell'asta Ballotta e Chiesa, entrambi sui 4 metri, non temono confronti.

Nei lanci Profeti e Paolone (peso), Consolini e Tosi (disco), Lievore e Biggiotti (giavellotto) e Cerrati, Taddia (martello) completeranno la formazione azzurra.

* *

A Bologna la squadra femminile dell'Atletica Torino «F. Bergamasco» ha perso il titolo italiano di società per l'esiguo scarto di diciotto punti a vantaggio dello Sport Club Bergamo. E' stato un duello appassionante gara per gara, e sarebbe bastato un decimo di secondo in meno in una corsa, o dieci centimetri di più in un salto od un lancio per capovolgere le sorti del confronto. Le atlete torinesi, guidate con competenza e passione da Bertola e Pavese, hanno comunque contrastato con tutte le loro forze il successo delle bergamasche; che era del resto prevedibile dopo il responso della semifinali.

La squadra della Piccinini, della Cordiale, di Alda Rossi, ha inoltre rivelato una giovanissima saltatrice, Silvia Biodocci. Silvia ha appena superato gli esami di licenza media ed ha poco più di quattordici anni, essendo nata il 17 febbraio 1939. Da due anni milita nelle file dell'Atletica Torino, specializzandosi nel salto in alto. Domenica a Bologna ha superato brillantemente l'asticella posta a metri 1,50 ed ha fallito di un soffio gli 1,53.

Le doti della giovanissima promessa torinese sono state apprezzate anche dal C.T. Oberweger che ha richiesto ai dirigenti del «Bergamasco» i documenti necessari per il rilascio del passaporto anche alla Biodocci, la quale potrebbe avere il battesimo internazionale già il 5 luglio nell'incontro Francia-Italia a Chambéry. Candidate a vestire la maglia azzurra in tale occasione sono altre quattro atlete del «Torino»: Piccinini, Cordiale, Rossi e Pasgio, oltre alla Leone e alla Fellrmajno del Gruppo Sip ed alla Nussa dell'Augusta Bra.

Per la formazione della squadra nazionale si terrà una prova di selezione domenica prossima a Bologna o a Torino. Se la nostra città sarà la sede prescelta, è probabile che le atlete azzurre vi si trattengano in allenamento collegiale fino al momento della partenza per Chambéry.

**GIANNI ROMATA**

### Oggi sulla pista di Mirafiori

# Premio Trieste al trotto

Oggi mercoledì, alle 16, terza giornata di corse al trotto a Mirafiori con sei gare in programma, tutte ben dotate di partenti, una delle quali sarà disputata in due divisioni.

La prova principale della giornata è il Premio Trieste (L. 300.000, m. 2080) nel quale correranno Clipper, Verme, Fenio da Frisco, La Paloma, Bion, Crak, Montepaio, Sagrado. Salvo una sorpresa da parte di Verme, Montepaio dovrebbe continuare la serie delle sue vittorie.

Per le altre prove indichiamo: Premio Pola: Vitrario, Brocca; Premio Gorizia: Rosario, Maurice; Premio Grado: Acaica, De Tegol; Premio Zara: 1ª divisione: Greata, Mansene; 2ª divisione: Falcioso, Governal; Premio Fiume: Umbo, Urange.

### Questa sera i primi incontri

# Il Palio cestistico torinese

Sul campo del Centro Sportivo Fiat ha inizio stasera il Palio cestistico della Città di Torino. Al torneo partecipano quattro squadre in rappresentanza di altrettanti rioni torinesi: Centro, San Donato, Barriera Nizza e Crocetta. La competizione si svolgerà con la formula del girone all'italiana, con incontri di sola andata su due tempi di 20' ciascuno e con tempi supplementari in caso di parità.

Stasera alle 21 è in programma la partita fra il quintetto del Centro, composto in massima parte di giocatori della «Ginnastica» e quello della Crocetta, nelle cui file militano altri giocatori della società di via Magenta. Alle 22 si disputerà la gara fra Barriera Nizza (la Riv rafforzata da Guasco e Dana) e San Donato (un misto Ginnastica-Riv). La seconda e la terza giornata del torneo si disputeranno il 1° e il 4 luglio. Sono in palio la Coppa Città di Torino biennale, la Coppa Ente Turismo, nonchè numerosi premi individuali speciali. Ingresso libero.

### Gare notturne di bocce per il torneo degli assi

Questa sera, alle ore 21, riprende il Torneo boccistico notturno degli «Assi» sui campi della Sisal al Parco Michelotti. Le partite in programma sono le seguenti: Italgas-Fiat, Lancia-Parigi, Avv. S.Paolo-Zerboni, La Fiase-Sis.

### Dilettanti in gara nel G. P. Vanchiglietta

Alcuni dei migliori ciclisti dilettanti piemontesi, liguri e lombardi prendono parte oggi al II Gran Premio Industria Vanchiglietta. La corsa, organizzata dal G. S. Vanchiglietta, ha un percorso di 171 km.

* La squadra di baseball del Torino giocherà oggi alle 18,30 al Motovelodromo contro la formazione dei Dodgers b. c.



RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA

**Caffè Apollo 5 - Caffè Paliero 1**
Apollo: Gudi, Macchi, Ortolano, Garavaglia, Morganti, Biglino. - Paliero: Bero, Chiattellino, Cappellino I, Cappellino II, Barillo, Battis.

**Bar Vecchio 1 - Bar Vittoria 4**
Bar Vecchio: Maffiodo, Bruno, Gherinchelli; Fracchia, Bonetto, Luciani. - Vittoria: Dolci, Colio, Lo Prete, Selle, Taddonio, Baccia.

**Arsenal 1 - U. S. San Mauro 1**
Arsenal: Lo Prete, Verri, Bovero, Lentini, Monti, Cotugno. - S. Mauro: Zaffani, Bertuzzi, Bessone, De Bei, Suppo, Barberis.

**Bar Rosso 1 - Caffè Saladino 1**
Saladino: Magnetti, Gennaro, Fratarcelli, Gobbo, Terzolo, Bonaso. - Rosso: Vidini, Gal, Tela, Ciodnero, Bo, Bertolio.

INCONTRI DI STASERA
(inizio ore 21)

Bar Sociale - Caffè Bossini; Bar Taurini - Caffè Nizza; Caffè Fiamma - Bar Piemonte; Caffè Astra - Birer Toro



**GIULIO DE BENEDETTI**
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VII - N. 149
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
# STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
24-25 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

## CATERINA DI RUSSIA

# La Tarakanova

### Un principotto tedesco

XXXIV. — *Dopo che si è impadronita del trono facendo morire il marito, Pietro III, la zarina Caterina II, ha visto sorgere contro di lei numerosi pretendenti, e perfino una pretendente, la Tarakanova. Costei era apparsa nel 1772 a Parigi, sotto il nome di contessa di Vlodomir; festeggiatissima e corteggiatissima, essa aveva dovuto fuggire improvvisamente verso la Germania.*

La principessa si arresta a Francoforte sul Meno. Si installa, con i baroni Embs e Schenk, nel miglior albergo della città. Ma ecco che il banchiere Mackay ed il commerciante Poncet, che correndo dietro al loro denaro e seguendo le tracce dei fuggitivi erano arrivati a Francoforte, sorgono accanto alla principessa, pretendono ciò che è loro dovuto, fanno scoppiare uno scandalo. La principessa di Vlodomir cerca di calmarli con buone parole, ma Mackay e Poncet denunciano Embs come truffatore. La polizia di Francoforte mette al fresco il falso barone. L'albergatore che alloggia la prin-

cipessa vuole scacciarla dal suo albergo. Ma un altro parigino arriva a Francoforte: il caro conte di Rochefort-Valcourt. La principessa lo accoglie a braccia aperte. Il conte, per salvarla dal disastro, allarga i cordoni della sua borsa, per sfortuna mediocremente fornita. Dopo qualche giorno Rochefort-Valcourt si reca dal suo augusto padrone, Sua Altezza Serenissima Filippo-Ferdinando, principe di Limburgo, presso il quale egli ha le funzioni di grande maresciallo della Corte, nella misura in cui questo principotto, che vive delle scarse rendite di qualche castello e dominio gravati di ipoteche, può permettersi il lusso di una Corte. Tutto fiero

di aver ottenuto i favori della principessa di Vlodomir, il conte di Rochefort-Valcourt non può trattenersi dal vantare la bellezza della sua conquista al principe di Limburgo. Egli parla della principessa con tanto entusiasmo che il principe di Limburgo incuriosito, decide di recarsi a Francoforte a fare la conoscenza di questa straniera così nobile e, secondo Rochefort, così seducente. Egli ha appena visto la principessa che subito se ne innamora. Un vero collegiale! La signora di Vlodomir non è insensibile, sembra, alla corte del galante coronato. E quando il principe di Limburgo la invita ad andare a vivere nei suoi Stati, essa accetta con piacere. Partono dunque tutti, il principe, la principessa, Rochefort, Schenk, per il Principato di Lim-

burgo. Il principe installa la principessa di Vlodomir in uno dei suoi castelli, a Neunses, che è poco confortevole e in cattivo stato, ma così almeno la bella viaggiatrice non dovrà subire le vessazioni di un oste malevolo e di una polizia diffidente. Il principe svolazza più che mai attorno alla signora principessa di Vlodomir, fa il bello, il premuroso, il tenero e, per assicurarsi la vittoria, il principe incomincia a sbarazzarsi di colui che egli considera il suo più pericoloso rivale: l'imprudente e troppo chiacchierone Rochefort-Valcourt, che fa gettare in prigione. In quanto agli ostinati Mackay e Poncet, che hanno avuto la faccia tosta di andare a perseguitare la principessa fin là, il principe li placa con delle eloquenti promesse, appoggiate da qualche scudo sonante.

Segue: *Un bel rifugiato polacco*

# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

### *Le scuderie in fiamme, i cavalli in fuga*

Un furioso incendio si è improvvisamente sviluppato nelle scuderie del grande campo di corse di Belmond Park, nello Stato di New York. Le fiamme, favorite dal vento, hanno rapidamente investito tutti gli ampi baracconi costruiti completamente in legno. I guardiani hanno fatto in tempo ad aprire le porte e a far fuggire i cavalli.

### *Questa "Miss Germania 1953"*

La berlinese ventottenne Christel Schaack è stata eletta «Miss Germania 1953». Concorrerà al titolo di Miss Universo. Ecco le misure della bella: altezza m. 1,71; vita cm. 58; anche cm. 96; busto cm. 94. (Publifoto)

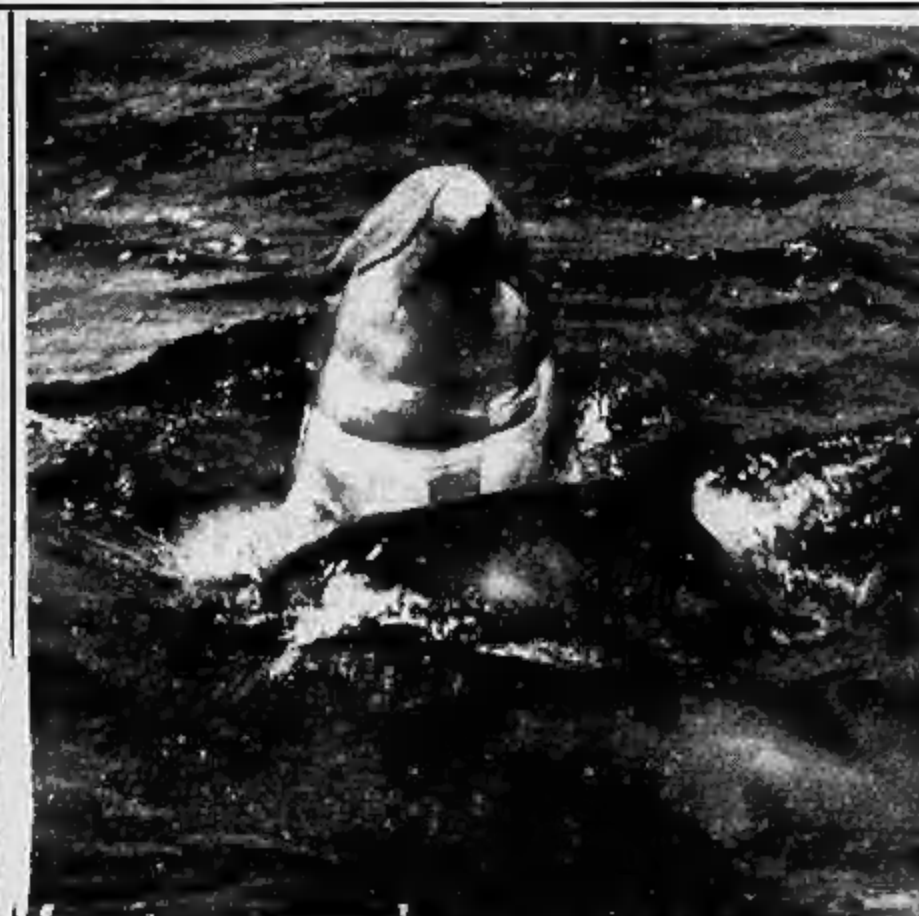
### *E' di moda la rete da pesca*

Un figurinista californiano ha lanciato con successo la moda della rete da pesca che avvolge il corpo delle bagnanti accentuandone la grazia. Quella che indossa Shirley Russell ha una chiusura-lampo. (Publifoto)

### *Il più grosso aereo da trasporto inglese*

Il «Beverley B. MK 1», appositamente costruito per il lancio di truppe e materiali pesanti con paracadute, è il più grosso aereo da trasporto inglese. Lungo 30 metri, è dotato di quattro motori. (Publifoto)

### *Ad arrosto un bue di mezza tonnellata*

Per solennizzare l'anniversario della fondazione della città, il municipio di Wokingham, in Inghilterra, fa mettere arrosto un grosso bue. Quello di quest'anno, che la folla mangia soddisfatta, pesava [illegible] tonnellata.

### *Divertono anche i grandi*

Questi due marsuini che giocano felici nell'acquario dello Zoo di Marineland, costituiscono una divertente attrazione per i visitatori anche più grandi. (Publif.)